

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**IX LEGISLATURA**

---

**GIUNTE E COMMISSIONI**

**parlamentari**

---

**467° RESOCONTO**

**SEDUTE DI GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1986**

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	<i>Pag.</i>	<b>3</b>
2 <sup>a</sup> - <b>Giustizia</b> . . . . .	»	<b>7</b>
4 <sup>a</sup> - Difesa . . . . .	»	<b>14</b>
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	»	<b>17</b>
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	»	<b>20</b>
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	»	<b>23</b>
9 <sup>a</sup> - Agricoltura . . . . .	»	<b>28</b>
10 <sup>a</sup> - Industria . . . . .	»	<b>32</b>
11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .	»	<b>36</b>
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità . . . . .	»	<b>37</b>

**Organismi bicamerali**

Rai-Tv . . . . .	<i>Pag.</i>	<b>41</b>
------------------	-------------	-----------

**Sottocommissioni permanenti**

6 <sup>a</sup> - <i>Finanze e tesoro - Pareri</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	<b>43</b>
10 <sup>a</sup> - <i>Industria - Pareri</i> . . . . .	»	<b>43</b>

---

<b>CONVOCAZIONI</b> . . . . .	<i>Pag.</i>	<b>44</b>
-------------------------------	-------------	-----------

**AFFARI COSTITUZIONALI (1°)**

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1986

**228ª Seduta***Presidenza del Vice Presidente*

PAGANI Maurizio

*indi del Presidente*

BONIFACIO

*Intervengono i ministri per la funzione pubblica Gaspari e per l'ecologia Zanone, nonché i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Amato e per l'interno Barsacchi.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**IN SEDE REFERENTE**

**« Modificazioni agli articoli 5 e 6 della legge 21 aprile 1983, n. 123, recante disposizioni in materia di cittadinanza » (1510)**

(Seguito dell'esame e rinvio; richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 21 novembre 1985.

Riferisce il senatore Garibaldi in sostituzione della senatrice Colombo Svevo. Dopo aver ricordato la sua precedente esposizione, si dichiara favorevole all'articolo 1 che proroga a due anni il termine per l'opzione mentre è perplesso sull'aumento del termine previsto dall'articolo 2 per l'eventuale rigetto delle domande fatte al Ministero dell'interno.

Il sottosegretario Amato condivide l'impostazione del senatore Garibaldi sottolineando l'importanza dell'articolo 1, sotto il profilo dei rapporti con le nostre comunità all'estero, per correggere la legge del 1983 che ha modificato una regola sulla cittadinanza senza essere legge organica sulla medesima.

L'articolo è dunque importante e urgente lasciando poi alla legge organica la decisione circa l'interesse alla doppia cittadinanza.

Quanto all'articolo 2, che è stato sollecitato da esigenze istruttorie, ritiene che se le perplessità del senatore Garibaldi risultassero condivise dalla Commissione potrebbe anche essere soppresso.

Anche il senatore Gualtieri sottolinea l'importanza del problema affrontato con il disegno di legge per le nostre comunità all'estero.

Il senatore Taramelli, nel condividere le precedenti argomentazioni ritiene tuttavia di dover sollecitare in tempi rapidi il disegno di legge organico e in tal senso preannuncia un ordine del giorno.

D'accordo con il senatore Taramelli si dichiara anche il senatore Mitterdorfer

Il senatore Garibaldi propone a questo punto che la Commissione chieda l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Il sottosegretario Amato dichiara che il Governo considera utile la richiesta manifestando altresì la sua disponibilità all'ordine del giorno già preannunciato dal senatore Taramelli.

La Commissione si pronuncia unanime per il proposto mutamento di sede, ed il seguito dell'esame viene rinviato.

**DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE — « Modifiche ed integrazioni alla legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, concernente modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia e modifiche ed integrazioni agli Statuti speciali delle Regioni Sardegna e Valle d'Aosta » (1538), approvato dalla Camera dei deputati**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 21 novembre 1985.

Il relatore Jannelli ricorda la relazione da lui svolta nella precedente seduta raccomandando alla Commissione l'approvazione del disegno di legge nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Beorchia propone tre emendamenti sottolineando che essi non rallentano in alcun modo i termini di approvazione del disegno di legge. Con il primo si adegua la competenza della regione Friuli-Venezia Giulia in materia di ordinamento degli enti locali; con il secondo si abroga il secondo comma dell'articolo 11 dello statuto della medesima Regione al fine di sottoporre agli organi regionali di controllo anzichè alla Corte dei conti le delibere relative a funzioni delegate dallo Stato; con il terzo si adegua il titolo della legge.

Si associa a queste proposte la senatrice Gherbez, mentre il senatore Stefani sottolinea l'esigenza che, in presenza di nuovi emendamenti, vengano sentite le Regioni interessate.

Anche il presidente Pagani Maurizio ritiene che alle Regioni si debba garantire una qualche forma di consultazione.

Dal canto suo il senatore Biglia si dichiara contrario ad ulteriori ampliamenti delle competenze regionali, ritenendo che l'uniformità debba garantirsi in senso inverso, cioè riassorbendo le specialità nel regime delle Regioni ordinarie.

Il senatore Murmura considera opportuno uniformare il regime delle Regioni a statuto speciale, apprezzando lo sforzo di razionalizzazione cui si ispirano gli emendamenti. Considera tuttavia opportuno un breve differimento affinché il Governo possa esprimere meditatamente il proprio orientamento.

Il relatore Jannelli, dopo aver convenuto sulla sostanza degli emendamenti, rilevando tuttavia l'esigenza di esprimersi con formule sostitutive e non abrogative di disposti statutari, conviene sul differimento, mentre per il senatore Castelli un ripensamento appare opportuno per evitare che l'ampliamento delle competenze in materia di ordinamento degli enti locali possa influenzare un'analoga espansione anche in sede di nuova legge delle autonomie.

Condividono l'esigenza della consultazione delle Regioni i senatori Taramelli, Garibaldi e Perna.

Il sottosegretario Barsacchi, dopo aver ricordato le integrazioni apportate nell'iter del disegno di legge, assicura che il Governo procederà alle opportune consultazioni e riferirà nel merito alla Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**« Condono di sanzioni disciplinari ai dipendenti delle amministrazioni dello Stato, nonchè agli esercenti pubbliche funzioni o attività professionali » (1230), d'iniziativa dei deputati Valensise ed altri, approvato dalla Camera dei deputati**

(Seguito dell'esame e rinvio; richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta dell'11 giugno 1985.

Dopo che il senatore Jannelli ha ricordato i precedenti del dibattito e che il senatore Saporito ha chiesto al Ministro di chiarire la posizione del Governo, il ministro Gaspari ricorda l'origine del disegno di legge, legato alla consuetudine di far seguire ad un'amnistia (nel caso, quella del 1978) una bonifica di sanzioni disciplinari. In questa contingenza peraltro il Governo, di fronte all'iniziativa parlamentare, si era dichiarato contrario soprattutto per i gravi intralci e problemi che ne sarebbero derivati all'amministrazione delle ferrovie. Sulla scorta di quanto definito in sede di dibattito alla Camera dei deputati dichiara che il Governo è favorevole ad approvare questo testo senza modifiche, trattandosi di stesura concordata con i Ministeri interessati. Chiede inoltre che venga richiesta l'assegnazione in sede deliberante.

Il senatore Jannelli ritiene tuttavia di dover proporre la soppressione, alla lettera a), delle parole « in via definitiva » e di quelle all'ultimo comma « o collaterali », come suggerito dalla Commissione giustizia, e conviene che la Commissione chieda l'assegnazione in sede deliberante.

Concorda il senatore Garibaldi ed in tal senso delibera unanime la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Istituzione del Ministero per l'ambiente e norme in materia di danno pubblico ambientale** » (1457), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Vernola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso ieri.

In sede di esame all'articolo 6, il relatore Ruffilli afferma che l'articolo rappresenta una delle disposizioni più importanti del disegno di legge, anche se con carattere di transitorietà, legato alle prospettive di attuazione della direttiva comunitaria in tema di impatto ambientale. È previsto che un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri individui le norme tecniche relative alle categorie di opere in grado di produrre rilevanti modificazioni ambientali; le opere da considerare, aggiunge poi, non devono essere solo quelle di carattere pubblico ma anche le grandi opere private; il Ministero dell'ambiente dovrà assumere sin d'ora capacità piena per le aree non vincolate, mentre per quelle vincolate si lasciano i meccanismi della legge Galasso con i quali occorre coordinarsi.

Dopo che il senatore Gualtieri ha interpellato il ministro Zanone se intenda presentare emendamenti, il senatore Saporito illustra un proprio emendamento al secondo comma tendente ad estendere la valutazione dell'impatto ambientale a tutte le opere previste nel primo. Ricorda inoltre che, per frenare lo stato di degrado, in sede di approvazione della « legge Galasso », si assunse il criterio di adottare determinate procedure, con vincoli seri che anticipassero l'attuazione della direttiva comunitaria. L'esigenza tra l'altro di dare certezza ai terzi impone di non sospendere i procedimenti attuati sulla base della « legge Galasso » e di porsi i problemi conseguenti di coordinamento, evitando due valutazioni con caratteri diversi. Peraltro quando si attuerà la direttiva si dovrà riesaminare la scelta del Ministero solo di indirizzo e privo di strutture periferiche.

Il senatore Taramelli osserva che la discussione dell'articolo 6 viene condotta in modo poco chiaro e il presidente Bonifacio

avverte che il rappresentante del Governo ha semplicemente chiesto di intervenire dopo aver ascoltato le posizioni dei vari Gruppi.

Anche il senatore Pasquino sottolinea l'esigenza di esser chiari su cosa si intenda fare sull'articolo 6, sul quale si dichiara d'accordo in un'ottica di rafforzamento dei controlli del Ministro dell'ambiente sul piano della prevenzione e del monitoraggio ambientale. Egli propone inoltre di assegnare al Ministro il potere di sospendere quei lavori che si rivelino contrari al parere di compatibilità ambientale.

Il senatore Garibaldi ritiene (e in tal senso propone un emendamento) che si debba sopprimere l'ultimo periodo del terzo comma essendo assorbente la dizione del primo periodo, mentre se si intende qualcosa di diverso rispetto a detto periodo, allora occorre sostituire le parole « provvede » con « si pronuncia ». Chiarisce che le sue proposte non sono finalizzate all'espropriazione di poteri del Ministro dell'ambiente, ma ad evitare superfluità; ritiene inoltre che si debba chiarire cosa siano le « norme tecniche » di cui al primo comma e conviene sull'esigenza di includere anche le categorie di opere private di rilevante impatto ambientale.

Il senatore Bastianini analizza ampiamente il comma 1, alla luce anche della « legge Galasso », e sottolinea l'esigenza che alla individuazione dell'impatto ambientale provveda un unico soggetto costituzionale.

Il senatore Biglia richiama, successivamente, l'evoluzione, in senso estensivo, del concetto di urbanistica, e ricorda che il decreto del Presidente della Repubblica n. 616, ha ricompreso in un concetto ampio di urbanistica anche la tutela delle « bellezze naturali »; pone in rilievo che, con la « legge Galasso », si è verificata una inversione di tendenza rispetto ai precedenti indirizzi legislativi, con l'attribuzione ad organi centrali dello Stato di funzioni di tutela dei beni ambientali. Ritiene quindi preferibile mantenere immutato il testo definito dalla Camera dei deputati, che ha riguardo alle opere di competenza statale o di enti pubblici anche economici, laddove la modifica-

zione del comma 2 prospettata dal senatore Saporito (nel senso di richiamare non solo le opere pubbliche, ma tutte le opere in grado di produrre modificazioni dell'ambiente) finisce per incidere — conclude l'oratore — sull'iniziativa dei privati ed anche sulla sfera dei poteri locali.

Il senatore Melandri pone in luce il carattere sperimentale della valutazione di impatto ambientale e si sofferma sui rapporti fra l'articolo 6 e la « legge Galasso »; osserva, in prosieguo, che per le aree sottoposte a vincolo di tutela culturale o paesaggistica occorre evitare sovrapposizione di distinti procedimenti e il conseguente rischio di pronunzie contraddittorie.

Il senatore Gualtieri ricorda le preoccupazioni da lui già espresse circa i rapporti fra Ministro dell'ambiente e quello per i beni culturali e ambientali. Egli non ritiene risolta tale delicata questione nè dal testo proposto dell'articolo 6, nè dagli emendamenti fin qui presentati; rileva quindi che alla Camera dei deputati sono stati presentati dal Governo disegni di legge afferenti alla tutela dei beni ambientali e fa presente, in conclusione, la necessità di un tempestivo chiarimento, al fine di impedire la elaborazione di indirizzi frammentari e contraddittori.

Il senatore Loprieno si pronunzia poi per la chiara individuazione, in capo al Ministro per l'ambiente, di un ruolo preminente ed unitario.

Interviene quindi il rappresentante del Governo.

Il ministro Zanone sottolinea l'esigenza di compiere, in ordine all'articolo 6, scelte assai chiare. Egli ricorda le valenze dell'impatto ambientale, come configurato dalla direttiva comunitaria n. 337 del 1985; analizza poi le questioni sollevate in ordine alle competenze del Ministero per i beni culturali ed esprime l'avviso che non vi siano elementi che inducano a riformulare l'impianto del testo in esame. Si pronunzia poi favorevolmente sull'emendamento del senatore Saporito al secondo comma, ed accen-

na alla eventualità di integrare l'articolo, chiarendo che restano ferme le competenze del Ministro per i beni culturali.

Segue una richiesta di chiarimenti, rivolta al Ministro, del relatore Ruffilli, il quale auspica altresì che siano raggiunte adeguate intese in seno al Governo sui problemi emersi dal dibattito.

Seguono interventi, sull'ulteriore corso dei lavori, del presidente Bonifacio, e del relatore Ruffilli (i quali prospettano l'opportunità di accantonare l'articolo); del senatore Melandri (contrario a detta eventualità), del ministro Zanone (il quale ribadisce che il Governo non presenta un emendamento sostitutivo dell'articolo 6 ed è disponibile ad accogliere eventuali perfezionamenti del testo).

Si conviene quindi di accantonare l'articolo 6 e si passa all'articolo 7.

Il relatore Ruffilli illustra un emendamento volto ad integrare il comma 7, al fine di inserire, dopo la parola « regioni », l'inciso « o degli enti pubblici competenti ».

Sollevano interrogativi i senatori Maffioletti, Taramelli, Garibaldi, Gualtieri; hanno altresì la parola i senatori Melandri, Saporito, Perna e il presidente Bonifacio.

Il relatore infine ritira l'emendamento.

Il senatore De Sabbata si duole della approssimazione con la quale è stato redatto il comma 7 e ne propone la soppressione.

Il senatore Biglia esprime riserve sulla congruità del comma 7, anche per la persistente incertezza dei soggetti preposti alla attuazione del piano.

Il senatore Gualtieri esprime quindi preoccupazioni per le modalità di formazione del piano.

L'emendamento del senatore De Sabbata, posto ai voti, non è accolto dalla Commissione.

L'articolo 7, posto ai voti, è accolto senza modificazioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,45.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1986

153<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
VASSALLI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Bausi e Cioce.*

*La seduta inizia alle ore 10,10.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente avverte che nella settimana prossima saranno posti all'ordine del giorno della Commissione i disegni di legge nn. 221, 432, 1050 (concernenti la dissociazione dal terrorismo) e n. 996 (sulla violenza sessuale).

La Commissione prende atto.

**IN SEDE REFERENTE**

« **Istituzione del tribunale penale e civile della Versilia** » (76), d'iniziativa dei senatori Barsacchi ed altri

« **Istituzione della sezione distaccata di Corte di appello di Lucca** » (610), d'iniziativa dei senatori Martini e Pacini

« **Modificazioni alle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari del tribunale di La Spezia e del tribunale di Massa** » (887), d'iniziativa dei senatori Angeloni ed altri  
(Esame e rinvio)

Riferisce congiuntamente sui disegni di legge in titolo, in sostituzione del relatore Vitalone, il presidente Vassalli il quale ricorda anzitutto come siano stati presentati numerosi disegni di legge d'iniziativa parlamentare concernenti l'istituzione di nuovi uffici giudiziari, disegni di legge che richiederebbero di essere esaminati in un quadro complessivo ed organico.

Nel soffermarsi quindi sul disegno di legge n. 610, il Presidente relatore sottolinea come l'istituzione a Lucca di una sezione distaccata della Corte d'appello di Firenze si motiverebbe con il carico elevato di lavoro che grava su tale organo giudiziario: tale sezione avrebbe giurisdizione su tutte le circoscrizioni del litorale tirrenico.

Per quanto concerne invece il disegno di legge n. 76, il Presidente relatore afferma che l'istituzione di un tribunale della Versilia si giustificerebbe, stando alle motivazioni rese dai presentatori, con il forte incremento di popolazione e di attività economiche e sociali che si sarebbe verificato in Viareggio e nei centri limitrofi.

Dichiaratosi quindi, in linea di principio, favorevole a tali disegni di legge, con una riserva di ordine generale che attiene ad una soluzione organica, il Presidente fa presente che il disegno di legge n. 887 fa riferimento ad un problema di tipo particolare, concernente l'opportunità di aggregare talune preture, che rientrano oggi nella competenza del tribunale di La Spezia, alla competenza del tribunale di Massa Carrara. Su tale provvedimento, per il quale non sussistono problemi di copertura, si dichiara in linea di principio favorevole.

Prende quindi la parola per fornire utili chiarimenti il sottosegretario Bausi il quale, dichiarato che l'esigenza di una revisione delle circoscrizioni giudiziarie appare ormai indifferibile, fa presente che tale problema deve essere affrontato in un'ottica complessiva e organica, sottolineando pertanto la contrarietà del Governo verso soluzioni parziali. Rileva altresì che sulla questione incide anche la recente modifica delle competenze civili e penali del pretore, provvedimento i cui effetti non sono ancora pienamente valutabili e che tuttavia si sono avvertiti con riferimento ai carichi di lavoro degli uffici giudiziari.

Affermato che la questione della revisione delle circoscrizioni dovrà essere affrontata

una volta concluso l'accertamento degli effetti appena citati, dichiara di non potere esprimere un parere favorevole sui disegni di legge nn. 76 e 610, mentre è favorevole al provvedimento n. 887, che tratta una questione più specifica.

Si apre il dibattito.

Interviene la senatrice Martini, la quale si dichiara anzitutto d'accordo con l'orientamento manifestato dal Presidente e dal rappresentante del Governo, volto ad affrontare in modo organico e complessivo la questione della revisione delle circoscrizioni giudiziarie: il disegno di legge n. 610 ha soprattutto l'intento di stimolare una azione in tal senso, rappresentando le esigenze particolari di alcune zone della Toscana. Fa presente altresì che la questione sottesa al provvedimento ha una sua rilevanza oggettiva, in quanto la Corte d'appello di Firenze serve otto province assai vaste e afferma che è possibile identificare nella Toscana due poli di attrazione costituiti dalla città di Firenze e dalle città di Pisa e di Lucca; d'altra parte afferma che l'istituzione a Lucca della sezione distaccata, riprenderebbe una tradizione precedente, essendo stata la città di Lucca sede di Corte d'appello.

Dichiarato altresì che la questione della copertura potrebbe essere studiata con il Governo, pur rilevando al riguardo che si tratterebbe di una sezione distaccata e non di una sezione autonoma, afferma di condividere le esigenze sottese al disegno di legge n. 887 e, in relazione ad un quesito posto dal presidente Vassalli, fa presente che a suo avviso la circoscrizione di Grosseto potrebbe essere più opportunamente fatta rientrare nella competenza della sezione distaccata di Corte d'appello da istituire in Lucca.

Dopo che il senatore Pacini si è associato alle considerazioni della senatrice Martini, sollecitando altresì il Sottosegretario in ordine ad una celere presentazione del progetto di riordino delle circoscrizioni giudiziarie, ha la parola il senatore Ricci, il quale afferma che tale questione deve essere risolta in un quadro generale, senza inseguire la soluzione di problemi particolari:

al riguardo propone pertanto un'audizione del Ministro di grazia e giustizia perchè comunichi alla Commissione le sue intenzioni al riguardo, onde superare una situazione di sostanziale immobilismo in attesa di un piano generale.

Per quanto riguarda in particolare il disegno di legge n. 887, fa presente che la questione potrebbe essere presa in considerazione anche in tempi più ravvicinati, tuttavia congiuntamente con una iniziativa legislativa da presentare a cura di numerosi Gruppi politici volta a risolvere il problema dell'accorpamento delle preture nell'ambito del distretto della Corte d'appello di Genova, per assicurare maggiore efficienza al funzionamento della giustizia di quelle zone e per dare attuazione più adeguata al recente provvedimento di modifica delle competenze del pretore.

Dopo che il presidente Vassalli si è associato alle considerazioni del senatore Ricci, prospettando l'opportunità che il Ministro venga a riferire anche sul tema dell'accorpamento delle preture in un ambito più generale, interviene il senatore Ruffino il quale, nel condividere la proposta del senatore Ricci circa l'audizione del ministro Martinazzoli, fa presente che il problema della revisione delle circoscrizioni giudiziarie deve essere affrontata in modo sollecito ed adeguato, tenendo anche conto di tutte le proteste e delle segnalazioni ricevute da molte parti del Paese.

In un'interruzione, il senatore Di Lembo fa presente che la creazione di una sorte di associazione dei tribunali minori costituisce una reazione ad uno stato di incertezza e confusione, cui contribuisce anche, ad esempio la notizia secondo la quale vi sarebbe un progetto volto a mantenere i tribunali solo nei capoluoghi di provincia.

Riprende quindi il suo dire il senatore Ruffino, il quale prospetta l'opportunità che il Ministro, nella ventilata audizione, fornisca dati aggiornati sugli effetti del provvedimento di modifica delle competenze del pretore, nonchè sulla questione dell'accorpamento delle preture. Fa presente infine che i diversi disegni di legge di modifica delle circoscrizioni giudiziarie sono tutti sottoposti al

previo parere del Consiglio superiore della magistratura.

Prende successivamente la parola il senatore Gozzini, il quale si associa alle considerazioni emerse dal dibattito circa l'opportunità di un'audizione del Ministro e di un esame in un'ottica complessiva del problema della revisione delle circoscrizioni giudiziarie, problema sul quale vi sono non differenziazioni politiche rilevanti, bensì spesso lo scontro di tendenze municipalistiche.

Espressa quindi, in relazione al disegno di legge n. 610, l'opportunità che la circoscrizione di Grosseto venga fatta rientrare nella competenza della Corte d'appello di Firenze, esprime perplessità sull'istituzione di un tribunale della Versilia e si esprime invece in senso favorevole sul disegno di legge n. 887.

Interviene successivamente il senatore Pinto Michele il quale, associatosi anch'egli alla richiesta di audizione del ministro Martinazzoli, prospetta l'opportunità di non enfatizzare la questione del ridisegno della geografia giudiziaria, affermando altresì che non possono essere condivisi orientamenti volti a sopprimere con criteri rigidi e uniformi taluni uffici giudiziari, nella necessità invece di tenere conto della esigenza che la giustizia sia il più possibile prossima al cittadino; al riguardo c'è quindi bisogno di affrontare la questione in termini chiari e pacati senza alimentare ulteriori confusioni ed allarmismi.

Dopo che il senatore Ricci, in relazione al precedente intervento del senatore Di Lembo, ha fatto presente che a suo avviso la questione del riordino delle circoscrizioni dovrebbe iniziare affrontando il problema in primo luogo delle preture, ha la parola il senatore Covi, che concorda con le osservazioni di numerosi intervenuti circa l'esigenza di affrontare il problema in un quadro organico e secondo criteri che tengano conto delle specificità delle diverse zone del Paese. Egli ritiene pertanto che si potrebbe procedere sui disegni di legge in titolo solo successivamente all'audizione del Ministro e alla presentazione del disegno di legge, cui ha fatto cenno il senatore Ricci, concernente la situazione delle preture della Liguria.

Interviene quindi il senatore Di Lembo, il quale fa presente la necessità di esaminare le specifiche situazioni delle diverse regioni in tema di revisione di circoscrizioni giudiziarie, tenendo conto dello stato del territorio e delle comunicazioni interne e quindi non preconstituendo criteri rigidi e uniformi che possono penalizzare i cittadini di alcune zone.

Dopo che il presidente Vassalli ha chiesto al sottosegretario Bausi se il Consiglio superiore della magistratura si sia pronunciato sui disegni di legge in titolo, nonchè circa lo stato attuale della questione dell'accorpamento delle preture, il rappresentante del Governo fa presente che il Consiglio superiore della magistratura si era espresso in senso favorevole sul disegno di legge n. 887 ed invece in senso contrario sul n. 76, in considerazione del non eccessivo carico di lavoro che graverebbe sull'istituendo tribunale della Versilia.

Rilevato altresì che sul disegno di legge n. 610 vi è solo una pronuncia contraria del consiglio giudiziario della Corte d'appello di Firenze, il sottosegretario Bausi fa quindi presente che, su iniziativa del Consiglio superiore della magistratura, si è avviato un meccanismo di accorpamento delle preture di tipo particolare in base al quale le cosiddette preture « congelate » sarebbero state accorpate ad altre, con il magistrato che opera « a scavalco ».

Si riserva quindi fornire dati più precisi sulla consistenza quantitativa del fenomeno e sui suoi effetti.

Interviene successivamente il senatore Cocco il quale, rilevata anzitutto la necessità di non enfatizzare il problema della revisione delle circoscrizioni giudiziarie, che è spesso drammatizzato ad arte da gruppi circoscritti localmente interessati, fa presente che l'accorpamento delle preture nei modi indicati dal Consiglio superiore della magistratura, costituisce a suo avviso un primo elemento di razionalità, pur avendo alimentato come conseguenza la diffusione di notizie allarmistiche circa futuri progetti di accorpamenti. Afferma altresì che il criterio di mantenere i tribunali nei soli capoluoghi di provincia ha una sua valenza obiettiva e che comunque

deve essere visto in uno sforzo organico di definire criteri razionali per orientare il Governo nella revisione delle circoscrizioni.

Dopo che il senatore Pinto Michele, in risposta ad un quesito del Presidente, ha fatto presente che vi è stata una esplicita deliberazione del Consiglio superiore della magistratura circa il tema dell'accorpamento, il Presidente fa presente che il Governo potrebbe presentare un apposito disegno di legge di delega, che promuoverebbe una discussione parlamentare sul tema dei criteri per una revisione razionale delle circoscrizioni giudiziarie.

Il senatore Ricci fa quindi presente che la soluzione escogitata dal Consiglio superiore della magistratura lascia intatte le circoscrizioni giudiziarie, rischiando altresì di caricare eccessivamente di lavoro taluni magistrati anche in considerazione del recente provvedimento di modifica delle competenze del pretore. Fa presente altresì che, nell'ottica del disegno di legge di delega per la riforma del codice di procedura penale, che potrebbe richiedere l'istituzione di preture pluripersonali si corre il rischio invece di imboccare una strada sbagliata quando vi sarebbe piuttosto l'esigenza di unificare i mandamenti relativi a singole preture.

Dopo che il senatore Di Lembo ha fatto presente che il meccanismo messo in atto su iniziativa del Consiglio superiore della magistratura ha, comunque, tenuto presente il criterio di una più razionale distribuzione dei carichi di lavoro dei magistrati, la Commissione conviene sulla proposta del senatore Ricci circa un'audizione del Ministro di grazia e giustizia e il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SULLA SITUAZIONE DEGLI UFFICI GIUDIZIARI DI NAPOLI*

Il senatore Ricci sollecita un intervento in Commissione del Ministro di grazia e giustizia per comunicazioni sulle cause e sui rimedi alla intollerabile situazione determinatasi negli uffici giudiziari di Napoli, la quale sta causando conseguenze gravissime per la giustizia in una area in cui sono in

atto dilaganti fenomeni di criminalità organizzata.

Prende atto il presidente Vassalli il quale si riserva di stabilire gli opportuni contatti presso il Dicastero della giustizia.

#### **IN SEDE DELIBERANTE**

«**Disciplina dell'acquisto dei crediti di impresa (Factoring)**» (882), d'iniziativa dei senatori Lipari ed altri

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Prosegue la discussione, rinviata nella seduta del 19 dicembre: in una serie di interventi vengono illustrati gli emendamenti presentati.

Il relatore Michele Pinto illustra una proposta di modifica, la quale tende a meglio formulare un proprio precedente emendamento al n. 3) dell'articolo 1, avuto riguardo alla qualità del cessionario di società o ente, pubblico o privato il cui oggetto sociale preveda l'acquisto di crediti di impresa ed il cui capitale sociale o fondo di dotazione sia non inferiore a dieci volte il capitale minimo previsto per le società per azioni.

Il relatore Pinto Michele illustra, quindi, un emendamento volto ad inserire, nell'articolo 1, un comma aggiuntivo, finalizzato ad esplicitare che, nella materia delle cessioni di credito prive dei requisiti di cui al precedente comma, restano salve le relative norme del codice civile. Ciò — precisa il relatore Pinto — al fine di mettere in risalto la centralità della disciplina di diritto comune vigente al riguardo.

Segue, quindi, un intervento del senatore Battello, il quale mentre dichiara di approvare le proposte del relatore Pinto, chiede che venga meglio specificato che l'ente pubblico o privato rivestente la qualità di cessionario deve essere fornito di personalità giuridica. Il senatore Battello conclude il proprio intervento proponendo una nuova formulazione dell'emendamento già illustrato del relatore Pinto, sulla quale il relatore dichiara di concordare.

Dopo un intervento del senatore Covi, il sottosegretario Bausi, a nome del Governo,

si pronuncia in senso favorevole sulle proposte del relatore.

Quindi il relatore Pinto si sofferma su due emendamenti all'articolo 2, da lui precedentemente illustrati.

Interviene, poi, il senatore Covi il quale, ringraziata la Commissione per la disponibilità mostrata al fine di consentire un sollecito iter del provvedimento, dà ragione di due emendamenti da lui presentati all'articolo 2. Il primo prevede la possibilità di cessione anche in massa di crediti futuri anche quando il debitore ceduto è una Pubblica amministrazione o un ente pubblico, senza necessità di sua accettazione, in deroga anche alle norme sulla contabilità generale dello Stato. Il secondo emendamento — prosegue il senatore Covi — è conseguenziale al primo e affronta il prevedibile aggravio di oneri finanziari connessi alla registrazione degli atti di cessione, prevedendo che ad essi si applichi l'aliquota prevista dall'articolo 6 della tariffa Allegato A, parte I, del decreto presidenziale 26 ottobre 1972, n. 634. L'oratore evidenzia come la ratio degli emendamenti vada identificata nel processo di ampliamento ed evoluzione dei compiti svolti dalla Pubblica amministrazione, processo il quale ha determinato indubbiamente un notevole incremento del ricorso ai contratti cosiddetti di fornitura. Peraltro — aggiunge il senatore Covi — la disciplina del *factoring* non può essere estesa ai crediti nei confronti delle Pubbliche amministrazioni *sic et simpliciter*, dovendosi per l'appunto superare alcune norme le quali non consentono alla cessione di operare se questa non sia stata dalla Pubblica amministrazione accettata.

Dettesi, quindi, pienamente consapevole delle obiezioni di opportunità già sollevate nei confronti della sostanza dei propri emendamenti, obiezioni che non disconoscono peraltro — egli sottolinea — l'interesse delle sue proposte, il senatore Covi conclude il proprio intervento auspicando che tali obiezioni meglio vengano precisate nel corso della discussione, anche al fine di valutare (qualora risultassero convincenti) la possibilità di ritirare i propri emendamenti, riservandosi di riprendere il contenuto di que-

sti attraverso la presentazione di un disegno di legge *ad hoc*.

Il presidente Vassalli prospetta, quindi, di non escludere una interpretazione volta a consentire l'applicabilità del provvedimento anche nei confronti delle Pubbliche amministrazioni.

Concorda con le valutazioni del Presidente il relatore Pinto.

Egli aggiunge — peraltro — che, pur condividendo la sostanza delle proposte di modifica testè prospettate dal senatore Covi, il loro tenore è tale da determinare un ulteriore intervento in sede consultiva delle Commissioni 1<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup>; i tempi di approvazione risulterebbero quindi certamente allungati. Il relatore Pinto invita, quindi, il senatore Covi a trasformare i propri emendamenti in un ordine del giorno il quale incontrerebbe senza dubbio il consenso di tutta la Commissione.

Il sottosegretario Bausi dichiara di condividere le valutazioni del relatore, sembrandogli — in effetti — più idonea la sede di un disegno di legge *ad hoc*.

Analoghe valutazioni esprime il senatore Di Lembo.

Prendendo nuovamente la parola, il senatore Covi esprime ulteriori considerazioni in merito alle proprie proposte emendative sottolineando, in particolare, come l'eventuale applicazione del provvedimento in via interpretativa alla Pubblica amministrazione non incontrerebbe i pericoli (evocati dal senatore Di Lembo) di una eventuale non solvibilità o non moralità del cessionario, atteso l'impianto del n. 3 del primo comma dell'articolo 1. Il senatore Covi accede, comunque, a ritirare i propri emendamenti riservandosi di presentare un apposito disegno di legge.

Interviene, successivamente, il senatore Battello il quale si sofferma — in particolare — sulla problematica connessa al rapporto fra il dettato dell'articolo 2 e quello del successivo articolo 4 per quanto attiene alla forma richiesta per il contratto di *factoring* nonchè circa la forma richiesta per l'efficacia del contratto stesso nei confronti del debitore ceduto. Dopo che il senatore Battello ha svolto, al riguardo, analitiche argo-

mentazioni, il senatore Covi fa presente come in argomento risulti decisiva la nuova formulazione proposta dal relatore Pinto per il secondo comma dell'articolo 4. Con tale modifica, infatti, prosegue il senatore Covi, è fatta salva per il cessionario la facoltà di rendere la cessione opponibile ai terzi nei modi previsti dal codice civile.

Seguono, quindi, interventi del senatore Battello (il quale dichiara di condividere quanto prospettato dal senatore Covi) e Ruffino (che prende atto, con rammarico, del ritiro degli emendamenti d'iniziativa del senatore Covi pur rendendosi conto delle esigenze prospettate dal relatore).

Sugli emendamenti all'articolo 2, già illustrati dal relatore, si pronuncia quindi favorevolmente il sottosegretario Bausi.

Quanto all'articolo 4, poi, il relatore raccomanda l'approvazione di due emendamenti di cui il primo (al secondo comma dell'articolo) già analizzato dal senatore Covi ed il secondo (tendente a inserire un ulteriore comma dopo il secondo) con il quale si prevede che è fatta salva l'efficacia liberatoria della cessione secondo le norme del codice civile dei pagamenti eseguiti dal debitore a terzi.

Dopo che il rappresentante del Governo si è pronunciato favorevolmente su tali proposte del relatore, questi, accedendo a taluni rilievi avanzati dal Governo, propone una nuova formulazione del secondo periodo dell'emendamento da lui precedentemente illustrato all'articolo 4.

Su tale nuova formulazione consente il Governo.

Il relatore Pinto, quindi, a seguito di motivati rilievi del sottosegretario Bausi, preannuncia il ritiro di un proprio emendamento al primo comma dell'articolo 6.

Dopo ulteriori interventi del senatore Ruffino e del sottosegretario Bausi, il presidente Vassalli prospetta l'opportunità di una modifica del primo comma dell'articolo 6 del provvedimento.

Infine il relatore Pinto Michele si sofferma su un emendamento, di cui è primo firmatario, diretto a modificare il terzo comma dell'articolo 6.

Seguono, in argomento, interventi del senatore Battello e del relatore, nonché del

sottosegretario Bausi il quale si pronuncia favorevolmente.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

L'articolo 1 viene accolto, nel testo modificato dai due preannunciati emendamenti del relatore, che sono approvati dalla Commissione (il primo, in un testo riformulato dal senatore Battello).

In sede di articolo 2 sono poi approvati i due emendamenti del relatore e, quindi, l'articolo stesso nel testo conseguentemente modificato.

L'articolo 3 viene accolto nel testo dei proponenti, senza dibattito.

Si passa all'articolo 4: risultano approvati i due emendamenti del relatore; è quindi approvato l'articolo nel testo modificato.

All'articolo 5 sono approvate proposte di modifiche, del relatore al primo comma ed introduttive di un comma aggiuntivo.

In sede di articolo 6, quindi, sono approvati l'emendamento del presidente Vassalli e quello del relatore al terzo comma.

Infine l'articolo è approvato nel testo modificato.

Il senatore Covi illustra, quindi, il seguente ordine del giorno:

« La 2<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

ritenuto che:

in occasione dell'esame del disegno di legge n. 882 sulla cessione dei crediti di impresa, si è rilevata l'opportunità di consentire la cessione anche in massa di crediti di impresa altresì nei confronti della Pubblica amministrazione e degli Enti pubblici, attraverso forme che rendano più snella e meno onerosa sotto il profilo tributario la cessione stessa, in particolare superando la necessità di previa accettazione prevista dalle norme contenute nella legge del 1865 sull'abolizione del contenzioso amministrativo, nella legge sui lavori pubblici del 1865, nonché nella legge sulla contabilità generale dello Stato n. 2440 del 1923, e prevedendo un'aliquota contenuta nello 0,25 per cento per l'assoggettamento dei relativi atti a registrazione utilizzando quella prevista dall'articolo 6 della tariffa allegato A della legge di registro;

gli emendamenti proposti nel corso della discussione diretti a conseguire il risultato di cui sopra sono stati ritirati dal presentatore esclusivamente perchè è apparso opportuno non appesantire l'iter del provvedimento, ma che la loro sostanza è stata favorevolmente considerata dalla Commissione,

invita il Governo:

a valutare l'opportunità di presentare un disegno di legge che, in accoglimento del contenuto intrinseco degli emendamenti illustrati dal senatore Covi nel corso della discussione, consenta la cessione di crediti futuri nei confronti della Pubblica amministrazione e degli Enti pubblici con maggiore snellezza di procedure ».

(0/882/1/2)

COVI

L'ordine del giorno, dopo un intervento del senatore Di Lembo, favorevole il Governo viene accolto all'unanimità dalla Commissione.

Posto in votazione il disegno di legge è quindi approvato nel suo complesso con le modifiche apportate.

#### IN SEDE REFERENTE

« Revisioni degli organici del Corpo degli agenti di custodia e delle vigilatrici penitenziarie » (1452), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Riferisce favorevolmente sul provvedimento il presidente Vassalli.

Il senatore Di Lembo propone alla Commissione di richiedere il trasferimento alla sede deliberante.

Il senatore Battello rileva come il provvedimento sia legato ai problemi connessi all'approvazione della riforma — da troppo tempo pendente — del Corpo degli agenti di custodia. In tale ottica i senatori comunisti non intendono ostacolare il prosieguo dell'iter in sede referente, nell'intesa che l'esame in Assemblea consentirà l'approfondimento necessario alla tematica ad esso sottesa.

Il sottosegretario Bausi sollecita l'approvazione del provvedimento il quale si propone di ovviare ad una situazione di disagio veramente insostenibile.

Chiusa la discussione generale, si passa all'esame degli articoli.

In sede di articolo 1 il senatore Pinto Michele illustra un emendamento volto ad introdurre un articolo aggiuntivo a termini del quale gli ufficiali del Corpo degli agenti di custodia che, all'entrata in vigore del provvedimento, rivestono il grado di maggiore e che, nel grado, hanno maturato una anzianità di sei anni, vengono promossi al grado superiore.

Dopo che il sottosegretario Bausi ha fatto presente al senatore Pinto Michele che, pur non avendo obiezioni sul principio cui si ispira l'emendamento, non gli sembrerebbe propria la sede del disegno di legge in esame, il senatore Pinto Michele ritira il proprio emendamento.

Senza modifiche è quindi accolto l'articolo 1.

Senza modifiche e senza discussione vengono, quindi, accolti gli articoli 2 e 3.

La Commissione approva, quindi, all'unanimità, favorevole il Governo, il seguente ordine del giorno, per la sua successiva presentazione, all'Assemblea, a nome della Commissione.

« Il Senato,

auspica che

in occasione dell'approvazione della legge sul Corpo di polizia penitenziaria o in altro prossimo provvedimento si stabilisca che gli ufficiali del Corpo degli agenti di custodia che rivestono il grado di maggiore e che, nel grado, hanno maturato un'anzianità di sei anni vengano promossi al grado superiore ».

(0/1452/1/2)

PINTO

La Commissione dà infine mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

*La seduta termina alle ore 13,10.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1986

82<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

FRANZA

*La seduta inizia alle ore 10,40.***IN SEDE REFERENTE**

« **Norme per il riordinamento della struttura militare centrale e periferica della Difesa e per la revisione delle procedure amministrative** » (1489)  
(Esame e rinvio)

Il senatore Butini riferisce ampiamente sul disegno di legge, illustrandone il contenuto normativo ed evidenziandone le finalità.

Premesso che il provvedimento in esame concerne, per una parte, l'organizzazione gerarchica dei vertici militari, tenendo conto delle esigenze funzionali dei processi di pianificazione, fa presente che la prima finalità cui esso si ispira consiste nella necessità di assicurare la dovuta autorità e responsabilità in relazione alle decisioni finali ed alle scelte conseguenziali.

Evidenziati quindi i condizionamenti che derivano dal rapporto tra gli obiettivi conseguibili e la limitazione delle risorse disponibili, il relatore sottolinea la complessità della normativa che, tra l'altro, contiene articoli immediatamente precettivi ed altri aventi natura di norme delega.

L'esigenza di ridurre il divario tra gli obiettivi e le risorse condiziona la ricerca dei presupposti possibili per conseguire una razionale efficienza della pianificazione militare; il Governo ha ritenuto, quindi, di intervenire anche nella organizzazione periferica, logistica e amministrativa (area industriale della Difesa), e nelle procedure amministrativo-contrattuali

Il relatore Butini si sofferma poi ad illustrare i singoli articoli di cui consta il disegno di legge ed in particolare quelli concernenti le competenze del Ministro della difesa — nonché del Consiglio supremo di difesa, del Governo e del Parlamento — (articolo 1) e la normativa che stabilisce (articoli da 2 a 5) le attribuzioni e le competenze del Capo di stato maggiore della difesa (responsabile della elaborazione della pianificazione generale interforze, dell'impiego dello strumento militare e dei rapporti ed attività in campo internazionale); del segretario generale della Difesa-direttore nazionale degli armamenti (responsabile del coordinamento e del controllo dell'attuazione dei programmi tecnico-finanziari connessi con la pianificazione dello strumento militare); e dei Capi di stato maggiore di forza armata, ai quali, oltre alla responsabilità di formulare proposte per la pianificazione relativa alla propria Forza armata (da trasmettere al Capo di stato maggiore della difesa), spetta altresì quella del controllo ispettivo per quanto di competenza e dell'emanazione di direttive ai direttori generali del Ministero nell'ambito della Forza armata alla quale sono preposti.

Dopo aver poi rilevato che il Comitato dei Capi di Stato Maggiore viene confermato quale « più alto organo consultivo del Ministro della difesa », il relatore Butini fa presente che (come correttamente avvertito nella relazione illustrativa che accompagna il disegno di legge) il provvedimento in esame non pretende di costituire un riordinamento generale del Ministero della difesa, ma soltanto del nucleo operativo militare di vertice, ivi compreso il segretario generale (già attualmente membro del Comitato dei Capi di Stato Maggiore).

I successivi articoli da 6 a 12 contengono norme delega e fissano i criteri direttivi ai quali devono attenersi i successivi decreti delegati da emanare (per il riordinamento della Difesa) seguendo il principio dell'efficien-

za e dell'economicità dello strumento militare secondo un concetto « interforze ». La materia oggetto di delegazione riguarda anche la definizione dei criteri per l'attribuzione delle cariche di Capo di Stato Maggiore e di Segretario Generale della Difesa e di Capo di Stato Maggiore delle singole Forze armate. In particolare, i criteri individuati nell'articolo 8 risultano quelli di una equilibrata rappresentanza nelle massime posizioni di comando interforze delle tre Forze armate e di designazioni motivate dall'effettivo assolvimento di incarichi operativi, dall'espletamento di funzioni in ambito internazionale, dalla possibilità, inoltre, di un periodo adeguato di permanenza nel comando.

Si tratta quindi, complessivamente, di una materia assai delicata, suscettibile di ulteriore approfondimento ai fini di una più compiuta valutazione in sede politica.

Il relatore Butini passa poi ad illustrare le norme relative al riordinamento dell'organizzazione periferica, logistica ed amministrativa (ed alla struttura dell'area industriale della Difesa) e ribadisce in conclusione che il complesso della normativa costituisce soltanto un progetto di ristrutturazione parziale dell'assetto di vertice dell'amministrazione della Difesa, che si presenta complesso e che abbisogna di un serio contributo da parte di tutti i gruppi politici.

Apertosi il dibattito, intervengono i senatori Fallucchi, Giacchè, Finestra, Oriana, Boldrini e Giust.

Il senatore Fallucchi, rilevato che la relazione è stata ampia ed obiettiva (anche perchè ha saputo cogliere taluni aspetti problematici di una normativa che si presenta delicata e complessa), osserva preliminarmente che il disegno di legge contiene in realtà due parti — quella relativa al riordinamento dei vertici militari e quella concernente la riorganizzazione amministrativa — che sarebbe stato meglio non accorpare in un unico provvedimento.

Ai fini di una più approfondita valutazione del testo, sembra opportuna una pausa di riflessione, mentre l'ulteriore esame del disegno di legge dovrebbe essere, a suo avviso, accompagnato da audizioni

dei vertici militari e soprattutto da un'indagine conoscitiva che preveda anche sopralluoghi della Commissione all'estero, proprio per verificare l'assetto organizzativo dei vertici militari in alcuni paesi sia dell'Alleanza atlantica che del Patto di Varsavia.

Il senatore Giacchè fa presente invece che il disegno di legge sembra tendere piuttosto ad un riordino complessivo del Ministero della difesa attraverso un uso eccessivo di norme delega, spesso eterogenee.

Osserva poi che la normativa in esame presenta interessanti aspetti di connessione con il disegno di legge n. 905 (già approvato dalla Camera dei deputati ed attualmente pendente in Commissione), recante provvedimenti per l'area tecnico-amministrativa della Difesa. I predetti aspetti di connessione — anche se parziali — dovrebbero essere adeguatamente considerati dalla Commissione, dal momento che alcune parti che nel disegno di legge n. 1489 vengono considerate con norme delega sono dal disegno di legge n. 905 affrontate con disposizioni immediatamente precettive.

Dopo aver comunicato che il Gruppo comunista si riserva di presentare eventualmente al Senato un proprio disegno di legge di riordino generale del Ministero della difesa, annuncia (anche a nome del senatore Eliseo Milani) di essere favorevole all'indagine conoscitiva proposta dal senatore Fallucchi.

Il senatore Finestra sottolinea che il nodo fondamentale rimane quello del riordinamento dei vertici militari, tenendo conto anche degli insegnamenti che l'esperienza della storia può offrire.

Egli si dichiara favorevole alle proposte del senatore Fallucchi, essendo necessari adeguati tempi di riflessione ed apparendo utili sia le prospettate audizioni dei Capi di Stato Maggiore sia lo svolgimento di un'indagine conoscitiva, a condizione, però, che questa possa portare in tempi ragionevoli a concreti risultati apprezzabili.

Il senatore Oriana, dopo aver anche egli sottolineato che la delicatezza della problematica impone un'analisi seria ed approfondita, richiama tuttavia l'attenzione della

Commissione sul nodo centrale che il provvedimento si propone di affrontare, che rimane quello della definizione delle responsabilità del settore operativo militare.

Dopo aver citato, a titolo esemplificativo, le attribuzioni proprie del Capo di stato maggiore della difesa in Gran Bretagna, responsabile tra l'altro della pianificazione e della direzione di tutte le operazioni militari (ivi inclusa l'emanazione di ordini operativi), il senatore Oriana si dice perplesso sulla possibilità che un'indagine conoscitiva conduca a risultati effettivamente apprezzabili in tempi brevi. A suo avviso, quindi, sarebbe forse utile una più approfondita analisi della documentazione disponibile che potrebbe essere integrata tenendo conto delle istanze della Commissione.

Concludendo, il senatore Oriana ribadisce che l'obiettivo primario del provvedimento è quello di un riordinamento delle attribuzioni e delle competenze spettanti alle autorità militari centrali della Difesa.

Il senatore Boldrini, dopo aver accennato all'esperienza dei decreti delegati del 1965 (di riorganizzazione del Ministero della difesa), per la cui emanazione il Governo utilmente ebbe ad avvalersi dell'ausilio di un'apposita Commissione parlamentare consultiva, annuncia di essere favorevole alle proposte formulate dai senatori Fallucchi e Giacchè.

Il senatore Giust, che a sua volta fa presente l'esigenza che si disponga dei tempi che un approfondimento della materia richiede, giudica il disegno di legge complessivamente rispondente a quella logica di operatività interforze sulla quale ha insistito il ministro Spadolini.

Entrando nel merito della normativa, ritiene che debbano essere soprattutto chiariti alcuni punti: tra questi, quali siano le ragioni per le quali si ritiene necessario che il Segretario generale del Ministero della difesa debba essere un militare (anzichè un dipendente civile); quali implicazioni possa comportare quella parte dell'articolo 9 che concerne il riordinamento dell'organizzazione periferica logistica ed amministrativa, in relazione alle ventilate soppressioni di

alcuni comandi di divisione; quali implicazioni, infine, possa avere il riordinamento della struttura dell'area industriale della difesa in relazione non solo alle esigenze occupazionali ma anche in riferimento ai problemi più generali concernenti l'industria nazionale degli armamenti.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato ad altra seduta, dopo che il presidente Franza, preso atto degli orientamenti emersi nel dibattito, ha preannunciato l'intendimento di riunire l'ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, per puntualizzare alcune questioni che derivano dalle proposte avanzate dai commissari.

« Estensione dei benefici previsti dalla legge 8 agosto 1980, n. 434, a favore di altre categorie di partigiani combattenti e degli internati militari italiani in Germania » (567), d'iniziativa dei senatori Buffoni ed altri

« Promozione al grado superiore a titolo onorifico degli ufficiali e sottufficiali, di carriera o non, che hanno partecipato alla guerra di liberazione in Italia o all'estero nelle unità partigiane o nelle formazioni regolari delle forze armate » (914), d'iniziativa dei senatori Ruffino ed altri

« Estensione dei benefici previsti dalla legge 8 agosto 1980, n. 434, a favore di altre categorie di partigiani combattenti e degli internati militari italiani in Germania » (1514), d'iniziativa dei senatori Vettori ed altri  
(Rinvio dell'esame)

Il Presidente avverte che il relatore sui provvedimenti in titolo, senatore Buffoni, è attualmente impegnato presso altre Commissioni.

L'esame congiunto dei disegni di legge viene pertanto rinviato alla prossima seduta.

#### SCONVOCAZIONE DI COMITATO RISTRETTO

Il Presidente avverte che la riunione del comitato ristretto costituito per l'esame dei disegni di legge nn. 891, 73, 325 e 986, (di riforma del servizio militare di leva) convocato per oggi pomeriggio alle ore 15,30, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 12,10.*

**BILANCIO (3°)**

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1986

257ª Seduta

*Presidenza del Vice Presidente*  
CASTIGLIONE

*Partecipa il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito.*

*La seduta inizia alle ore 11,30.*

**IN SEDE REFERENTE**

«**Norme per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno**» (1014)

«**Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, concernente misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno**» (1628)  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso ieri: si apre il dibattito di merito.

Il senatore Calice, in riferimento alla soppressione decisa dall'Assemblea, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, del secondo comma dell'articolo 2 del decreto-legge, ricorda che tale decisione reca una serie di conseguenze, tra cui la necessità di reiterare il decreto attuativo del decreto-legge n. 561 del 24 ottobre 1985 (decaduto per mancanza di conversione), e la opportunità quindi di riflettere sui limiti da porre all'attività amministrativa del Ministro in applicazione del decreto-legge in discussione, del quale va peraltro specificato il raccordo, sotto il profilo finanziario con il fondo globale richiamato nell'articolo 1, quattordicesimo comma.

In merito al provvedimento, poi, fa rilevare le profonde perplessità cui dà luogo la composizione del comitato previsto al quarto comma dell'articolo 1 del decreto, e la necessità di un raccordo più funzionale

tra le due strumentazioni tecniche previste dal decreto stesso e dalla legge organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (S. 969-B-bis). A suo avviso occorrerebbe inserire, nella composizione del comitato, anche il movimento delle cooperative, il cui impegno imprenditoriale nei confronti del Mezzogiorno è da ritenersi insoddisfacente, ed eliminare la presenza dell'« Unioncamere » (in questo momento si sta dibattendo il nuovo ruolo delle camere di commercio): in sostituzione si potrebbe prevedere la presenza del CNR, allo scopo non solo di garantire migliori opportunità progettuali e finanziarie, ma anche di evitare il rischio dell'emergere di un vasto fenomeno di progettazione da parte di studi privati, non sempre in grado di produrre risultati improntati a serietà.

Quanto poi al nucleo di valutazione previsto al sesto comma dell'articolo 1 del decreto-legge, esso ripropone i medesimi problemi emersi riguardo alla analoga struttura in essere presso il Ministero del bilancio in relazione al Fondo investimenti e occupazione, e quindi la proposta da reiterare è quella di conferire un potere vincolante alle istruttorie della segreteria tecnica, se si intende effettivamente evitare di ripercorrere le esperienze negative che si sono realizzate per quanto riguarda il FIO. Occorre poi chiedersi a chi spetti la gestione delle domande di finanziamento, dal momento che le Camere di commercio sono completamente inidonee a svolgere un tale ruolo, di primaria importanza.

Il Gruppo comunista tuttavia intende porre con forza il problema centrale sollevato dal decreto in esame, che è quello di una diversa articolazione delle strutture periferiche dell'intervento presagito nel provvedimento in discussione, dovendosi ritenere preferibile il perseguimento di un disegno di netta centralizzazione di tutte le operazioni, non solo per le perplessità che non si posso-

no non nutrire in relazione a compiti delle Regioni che si pongano su un piano non meramente consultivo, ma anche per limitare le strutture periferiche a funzioni di istruttoria meramente tecnica, da svolgersi in collegamento con le Regioni, per affidare al centro ogni decisione di carattere definitivo.

Un ultimo punto riguarda infine la necessità di comprendere quali possano essere le reali finalità delle cooperative che notoriamente agiscono senza fine di lucro, e quali siano i limiti alla formazione di cooperative efficienti e sane.

Il senatore Frasca, dopo aver notato che il Parlamento, mentre, nel giro di un anno dalla sua presentazione, si appresta ad approvare definitivamente il provvedimento che riguarda le zone di Trieste e di Gorizia (S. n. 1617), non ha utilizzato il tempo a sua disposizione in maniera soddisfacente per quanto riguarda il disegno di legge concernente la regione Calabria, fa rilevare come ciò debba indurre le forze politiche più attente ai problemi del Meridione ad una serie di riflessioni ed imporre tempi solleciti di approvazione del disegno di legge in esame, che opportunamente imposta il discorso nuovo dello sviluppo endogeno nelle aree meridionali di una imprenditorialità giovanile autonoma, al di fuori quindi di trasferimenti di risorse, di carattere manageriale, da altre zone del Paese.

Esprime poi perplessità in ordine alla composizione del comitato, che dovrebbe prevedere la partecipazione non dei presidenti degli enti di gestione, ma di esperti del Ministero dell'industria in collegamento con l'imprenditorialità privata, che è poi il soggetto attivo dell'intervento presagito dal provvedimento in esame, e conclude segnalando la necessità di evitare il rischio, contenuto nel settimo comma dell'articolo 1 del decreto-legge, del crearsi di strutture periferiche che risultino di ostacolo alla pronta realizzazione degli obiettivi del disegno di legge.

Il senatore Rastrelli, nel far rilevare come una efficiente attuazione del decreto in esame presupponga l'esistenza di attività propulsive di carattere imprenditoriale che

agiscono già da tempo nelle aree meridionali — una ipotesi che al momento appare non suffragata dalla realtà — osserva come la conseguenza è che il provvedimento va snellito e migliorato, perchè possa risultare realmente uno strumento utile. Esprime comunque perplessità in ordine alla mancata definizione di punti importanti, come l'assenza della previsione di regole decisionali all'interno del comitato, una delega di poteri di attuazione al Ministro che risulta obiettivamente troppo ampia (e sul cui esercizio il Parlamento non può compiere alcun controllo) e infine la impossibilità di evitare la costituzione, al Sud, di società pur in presenza di materiale umano proveniente da altre zone del Paese.

Conclude facendo presente l'opportunità che, al settimo comma dell'articolo 1 del decreto-legge, venga specificato quale tipo di articolazione a livello territoriale si pensi di realizzare sulla base delle direttive del Ministro.

Il senatore Vecchi, sottolineata la necessità che si realizzi una strumentazione veramente idonea a rafforzare e a suscitare nuova imprenditorialità, dichiara che è necessario mantenere ferma, nell'impianto del decreto, la caratterizzazione della forma cooperativa come veicolo giuridico principale attraverso il quale si intendono realizzare gli obiettivi desiderati. Al riguardo, prosegue l'oratore, occorrerebbe fare espreso riferimento alle condizioni giuridiche disciplinate dal decreto del Capo provvisorio dello Stato n. 1577 del 1947, per la determinazione dei requisiti necessari alla formazione delle cooperative, eventualmente prevedendo delle deroghe per quanto riguarda la presenza di tecnici nelle cooperative medesime: e ciò, egli sottolinea, per consentire la formazione anche di cooperative di servizi alle imprese.

Più in generale — a suo avviso — occorre coinvolgere in modo più netto le centrali cooperative nella fase di promozione e di sostegno delle iniziative; esperti di problemi di cooperazione dovrebbero inoltre fare parte sia del comitato di promozione, sia della segreteria tecnica. Infine, dal punto di vista dell'articolazione territoriale dei refe-

renti ai quali indirizzare le domande, l'oratore raccomanda una struttura organizzativa estremamente snella, che potrebbe realizzarsi aprendo delle segreterie tecniche presso le Regioni alle quali affidare il compito di raccolta e di smistamento al centro delle domande.

Il senatore Rastrelli, prendendo di nuovo brevemente la parola, chiede quali garanzie reali vi siano in ordine alla esclusione della erogazione di benefici e di agevolazioni a favore di iniziative già avviate. In sostanza, egli sottolinea, occorre garantire in modo normativamente ben definito il carattere di reale novità e di innovatività delle iniziative.

Il ministro De Vito osserva al riguardo

che la decretazione d'urgenza ed il successivo decreto di attuazione, intendono riferirsi alla agevolazione di progetti nuovi: quindi, precisa, tali iniziative possono anche essere proposte da cooperative o società già esistenti, purchè in possesso dei requisiti previsti dalla legge.

Dopo che il senatore Colella ha preannunciato un suo intervento in discussione generale per la prossima settimana, il presidente Castiglione avverte che il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta da tenersi, presumibilmente, nella mattinata di mercoledì 29 gennaio.

*La seduta termina alle ore 12,50.*

**FINANZE E TESORO (6°)**

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1986

203ª Sduta

*Presidenza del Presidente*  
VENANZETTI*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.**La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE REFERENTE****« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 784, recante disposizioni urgenti in materia di rapporti finanziari con le comunità europee » (1631)****« Assegnazione alle Comunità europee di entrate supplementari al bilancio generale per l'anno 1985, sotto forma di contributi non rimborsabili » (1570), approvato dalla Camera dei deputati****« Attuazione della decisione del Consiglio dei ministri delle Comunità europee in data 7 maggio 1985, relativa al sistema delle risorse proprie delle Comunità » (1571), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Esame)

Il relatore Nepi riferisce sui disegni di legge in titolo, chiarendo le circostanze che hanno costretto il Governo a emanare un decreto-legge recante identico contenuto dei disegni di legge nn. 1570 e 1571: essendo stati approvati, questi ultimi, soltanto dalla Camera, in mancanza quindi dell'approvazione definitiva e dell'entrata in vigore entro il 31 dicembre 1985, si rendeva necessario determinare per legge i trasferimenti finanziari alla Comunità economica europea prima della fine dell'anno, altrimenti la Comunità non avrebbe potuto deliberare il proprio bilancio per il 1986 (e in tal caso si sarebbe concretata una inadempienza dell'Italia).

Il relatore, dopo aver sottolineato la regolarità del nostro Paese nell'adempiere ad obblighi comunitari finanziari del tipo di quelli oggi all'esame, espone in dettaglio il contenuto delle due operazioni finanziarie autorizzate rispettivamente dall'articolo 1 e dagli articoli 2 e 3 del decreto. Aggiunge infine che — in aderenza al parere espresso dalla 5ª Commissione — si rende necessario modificare la disposizione di copertura finanziaria di cui all'articolo 4, primo comma, del decreto, in modo da estendere la copertura stessa all'anno 1988; presenta quindi il relativo emendamento.

La Commissione approva l'emendamento presentato dal relatore, sostitutivo del primo comma dell'articolo 4 del decreto e all'unanimità dà mandato al relatore stesso di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1631 di conversione del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 784 e sull'emendamento approvato dalla Commissione, proponendo altresì l'assorbimento dei disegni di legge nn. 1570 e 1571.

**« Disciplina dei fondi comuni esteri di investimento mobiliare » (798)**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Venanzetti comunica che il Governo ritiene necessaria una breve sospensione dell'esame del disegno di legge n. 798, considerato il contenuto di una recentissima direttiva approvata dal Consiglio dei ministri delle Comunità europee, non ancora ufficialmente notificata agli Stati membri. Con tale direttiva si stabiliscono regole tendenzialmente uniformi per gli organismi di investimento mobiliare dei Paesi comunitari e si attribuisce validità — negli ordinamenti interni degli Stati membri — alle autorizzazioni rilasciate da uno di essi.

Il presidente Venanzetti chiarisce che, a seguito di tale determinazione della CEE e in attesa della notifica formale della Direttiva, il Governo non può assumere alcuna

iniziativa. È presumibile tuttavia che alla ripresa dell'esame del disegno di legge n. 798 si dovranno prendere in considerazione proposte di modifica avanzate dal Governo in aderenza alle decisioni della Comunità europea.

Prende atto la Commissione, e il seguito dell'esame viene rinviato.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« **Integrazioni e modifiche alle leggi 7 agosto 1985, n. 427 e n. 428, sul riordinamento della Ragioneria generale dello Stato e dei servizi periferici del Ministero del tesoro** » (1577)

(Discussione e rinvio)

Il relatore Pavan illustra il provvedimento che tende all'assunzione diretta, da parte dell'Amministrazione del tesoro, della gestione del sistema informativo automatizzato relativo alle attività degli organi centrali e periferici di quel Dicastero. Dopo essersi soffermato dettagliatamente sui singoli articoli del provvedimento, passa ad illustrare il parere emesso dalla 1<sup>a</sup> Commissione che risulta favorevole condizionatamente all'accoglimento di alcune modifiche.

L'oratore richiama, poi, il contenuto di due disegni di legge, n. 430-*bis* e n. 1594, in qualche modo connessi con quello in esame; con il primo, risultante dallo stralcio — deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 27 febbraio 1985 — dell'articolo 11 del disegno di legge n. 430 — si dettano norme riguardanti lo svolgimento di attività sociali e ricreative del personale dei Ministeri finanziari, mentre con il secondo si vogliono estendere ad una parte del personale delle Direzioni provinciali del tesoro (in possesso di determinati requisiti) i benefici normativi ed economici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319, benefici già concessi all'omologo personale della Ragioneria generale dello Stato. L'oratore termina il suo intervento prospettando l'eventualità di un inserimento del contenuto dei due disegni di legge in questione (assegnati all'esame della Commissione in sede referente) come emendamenti al disegno di legge n. 1577.

Ha quindi la parola il rappresentante del Tesoro.

Il sottosegretario Tarabini ritiene, preliminarmente, di dover far presente come l'ultima condizione posta dalla 1<sup>a</sup> Commissione nel proprio parere, relativa alla sua opposizione alla deroga alle norme di contabilità dello Stato (deroga prevista dall'articolo 1, quinto comma, del disegno di legge in esame), non possa essere accolta in quanto una corretta ed efficace gestione di qualsiasi sistema informativo risulta in contraddizione con l'osservanza delle regole sulla contabilità generale dello Stato.

Si apre quindi un dibattito di carattere procedurale sull'ulteriore *iter* del provvedimento.

Il senatore Finocchiaro sottolinea, preliminarmente, come il parere emesso dalla 1<sup>a</sup> Commissione abbia praticamente svuotato di contenuto il disegno di legge in esame: chiede pertanto se sia opportuno proseguirne l'esame in sede deliberante. In secondo luogo ritiene non corretto che durante l'esame di un provvedimento in sede deliberante venga di fatto richiamato il contenuto di due disegni di legge (n. 430-*bis* e n. 1594) assegnati all'esame della Commissione in sede referente e non posti, per di più, all'ordine del giorno. Tutto ciò premesso ritiene opportuno rinviare l'ulteriore esame del disegno di legge n. 1577 in attesa che il Governo ne riformuli l'articolato, anche in aderenza a quanto espresso nel parere dalla 1<sup>a</sup> Commissione. Si dichiara, comunque, d'accordo sull'accoglimento del principio di una maggiore informatizzazione delle attività degli organi centrali e periferici del Ministero del tesoro.

Dopo alcune precisazioni del presidente Venanzetti, ha la parola il senatore Pintus il quale chiede che, a norma di Regolamento, eventuali emendamenti presentati al provvedimento in esame vadano preventivamente sottoposti all'esame della 1<sup>a</sup> e della 5<sup>a</sup> Commissione.

Seguono ulteriori brevi interventi del presidente Venanzetti, del senatore Finocchiaro e del sottosegretario Tarabini; quindi ha la parola il senatore Giura Longo.

L'oratore, nel dichiararsi preventivamente favorevole al raggiungimento dei fini insiti nel disegno di legge in titolo, sottolinea, comunque, l'opportunità che si proceda nell'esame in sede deliberante, data l'urgenza della materia trattata. A tal proposito avanza la proposta che il relatore, anche in base al parere della 1<sup>a</sup> Commissione e agli interventi dei commissari, formuli un nuovo testo da sottoporre, poi, alla 1<sup>a</sup> e alla 5<sup>a</sup> Commissione per il richiesto parere. Fa presente, infine, che dei due disegni richiamati dal relatore, più urgente sembra essere il n. 1594.

Dopo che anche il senatore Lai si è dichiarato favorevole ad un rinvio della discussione, prende la parola il senatore Pavan il qua-

le si dice pronto ad accogliere l'invito del senatore Giura Longo a riformulare il testo del provvedimento, facendo tuttavia presente la difficoltà di superare la condizione posta dalla 1<sup>a</sup> Commissione riguardante la deroga alle norme sulla contabilità generale dello Stato.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

#### SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Venanzetti avverte che la seduta pomeridiana, già convocata per oggi alle ore 16, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 11,50.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1986

168<sup>a</sup> Seduta

Presidenza del Presidente  
VALITUTTI

La seduta inizia alle ore 10,15.

**IN SEDE DELIBERANTE**

« **Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica** » (295), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri

« **Definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari** » (1152), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri

« **Stato giuridico dei ricercatori universitari** » (1352)

« **Stato giuridico dei ricercatori universitari, procedure e termini relativi ai nuovi concorsi** » (1420), d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri (Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione, rinviata il 16 gennaio.

Il relatore Scoppola dopo aver riepilogato i lavori svolti in sede plenaria e dal Comitato ristretto, espone i tre cardini del testo elaborato dal Comitato sotto forma di emendamenti al disegno di legge n. 1352.

Tale testo prevede anzitutto la messa ad esaurimento del ruolo dei ricercatori attuali assunti sulla base del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, che non vuole assolutamente significare svalutazione od ostilità nei confronti della categoria, ma solo un orientamento, largamente condiviso, volto al superamento di alcune innegabili contraddizioni inerenti alla normativa vigente sui ricercatori. In secondo luogo, si prevede per i futuri ricercatori

che aspirino alla carriera universitaria un rapporto a termine di natura contrattuale. Infine, il testo elaborato dal Comitato ristretto introduce norme volte ad assicurare un regime concorsuale fisiologico comportante nel contempo un sistema complessivo finalizzato ad aprire prospettive di carriera universitaria, anche mediante la manovra sul riassorbimento di posti di associati o in soprannumero, ai ricercatori già in ruolo e da assumersi.

Il relatore passa quindi ad illustrare i problemi nuovi, *medio tempore*, emersi, che potranno formare oggetto di opportuno approfondimento mediante un rinvio dei disegni di legge in titolo al Comitato ristretto.

Un primo problema, sollevato dalle facoltà e dagli ambienti scientifici che reclamano la presenza di personale qualificato impegnato stabilmente nella ricerca, consiste nella eventualità di istituire la figura dell'« associato alla ricerca » o « ricercatore permanente » da utilizzarsi, soprattutto nelle facoltà scientifiche, mediante procedure concorsuali flessibili.

Per quanto riguarda i contratti a termine, previsti nel testo del Sottocomitato, è emersa la necessità di collegare la scadenza contrattuale all'espletamento di almeno due tornate concorsuali.

Infine, in relazione alla dimostrata inefficienza dei concorsi banditi a livello nazionale, si potrebbero prevedere Commissioni di concorso a livello locale (escludendo però la presenza del membro interno onde evitare corporativismi), e inoltre attribuire alle Università la facoltà di rimettere immediatamente a concorso i posti resisi vacanti per consentire un celere ricambio.

Il relatore Scoppola conclude quindi il proprio intervento auspicando che, dopo una integrazione della discussione generale, il testo venga rinviato al Comitato ristretto, per un periodo determinato, onde approfondire i nuovi elementi emersi.

Sull'intervento del relatore si apre il dibattito.

Il senatore Panigazzi esprime, a nome del Gruppo socialista, perplessità sulla funzionalità del progetto — pur apprezzabile per lo sforzo di mediazione compiuto — elaborato nell'ambito del Comitato ristretto, aducendo le nuove esigenze prospettate dalle categorie dei ricercatori e dal mondo accademico nel lungo intervallo intercorso dall'inizio della discussione.

Senza alcuna pregiudiziale di fondo, i senatori socialisti propongono un nuovo approccio consistente, da un lato, nella approvazione di un provvedimento legislativo di pochi articoli avente natura provvisoria e pragmatica destinato alla sistemazione dei ricercatori attualmente in ruolo, e, dall'altro, nel rinvio a un successivo disegno di legge, connesso con la riforma degli ordinamenti universitari, che disciplini complessivamente la materia con il coinvolgimento di tutte le forze politiche.

Il progetto immediato dovrebbe intanto disciplinare il regime delle incompatibilità e inoltre prevedere: l'adeguamento economico del trattamento dei ricercatori universitari alle fasce dei professori di ruolo; una più vasta rappresentanza dei ricercatori negli organismi elettivi e l'inserimento di un loro rappresentante nelle commissioni di concorso; un maggiore spazio alla funzione didattica (strettamente limitato al periodo transitorio in attesa di una ridiscussione in sede di riforma generale): l'espansione del ruolo del dottorato di ricerca; la continuità del processo di reclutamento nelle more della riforma.

Ha quindi la parola il senatore Valenza, il quale concorda anzitutto con l'esigenza, sottolineata dallo stesso relatore, di un ulteriore approfondimento del testo illustrato stamane alla luce delle proposte e delle osservazioni formulate su di esso: il testo varato in sede di Sottocommissione non poteva d'altra parte essere altro che una base di lavoro da verificare in sede plenaria e con il mondo universitario. Per quanto riguarda il merito del documento, una scelta fondamentale è quella della messa ad esaurimento del ruolo dei ricercatori: ci sono state

opposizioni (anche se il clima è ormai rasserenato) rispetto a questa scelta, che si è ritenuto di dover assumere sulla base dell'esperienza concreta, così come richiesto tanto dalla legge n. 28 del 1982 che dal decreto delegato n. 382 dello stesso anno.

Quello dei ricercatori si è rilevato un canale improprio di reclutamento della docenza oscillandosi continuamente tra la riproposizione della figura dell'assistente e l'introduzione di una figura nuova, quella del ricercatore. È quest'ultima scelta che va qualificata in futuro, realizzandola in maniera tale che rappresenti il canale di ingresso delle giovani energie dell'Università.

Per quanto riguarda i ricercatori confermati attualmente in servizio, occorre offrire loro prospettive certe — anche dal punto di vista temporale — di svuotamento di questo ruolo: il problema non è soltanto di gestione amministrativa dei concorsi, ma di definizione della offerta universitaria che si intende garantire al paese, attraverso una riforma degli ordinamenti didattici che segua un chiaro piano di sviluppo strategico. Se questa visione complessiva venisse a mancare, un organico di docenti che assorba anche gli attuali ricercatori potrebbe essere esuberante, mentre sarebbe adeguato rispetto ad una struttura più articolata e riordinata.

Sulla proposta avanzata dal senatore Panigazzi, ritiene che il percorso di costruzione della riforma degli ordinamenti didattici possa essere seguito partendo da questo provvedimento per poi passare alla predetta legge di riforma.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Valenza sostiene che i punti da approfondire in sede di Comitato ristretto sono i seguenti: in primo luogo la nuova figura dei ricercatori a termine, per i quali occorre garantire due tornate concorsuali per l'accesso alle fasce di docenza attribuendo loro attività di tirocinio e non di sostituzione dei docenti, programmando gli sbocchi in maniera tale da evitare nuovo precariato ed approfondendo la proposta dell'albo unico dei ricercatori per consentire una elevata mobilità di costoro; in secondo luogo l'attuale *status* dei ricercatori confermati che

va nettamente migliorato rispetto alla normativa vigente, evitando una demotivazione che potrebbe essere pericolosa e consentendo una piena partecipazione agli organismi universitari; in terzo luogo occorre approfondire la questione dell'allargamento della titolarità dei docenti nonchè l'ipotesi di una carriera di ricercatore parallela a quella del docente.

Ha quindi la parola il senatore Ferrara Salute, il quale si dice anzitutto d'accordo sulla proposta di un nuovo breve approfondimento in sede ristretta. Per quanto concerne il testo illustrato dal relatore, si dice complessivamente favorevole ad esso e sulle scelte di fondo operate (ruolo ad esaurimento per gli attuali ricercatori, figura di ricercatore a termine per il futuro), rispetto alle quali vanno peraltro svolti approfondimenti relativamente alla esatta definizione di queste opzioni; corrispondendo alle richieste che vengono dai ricercatori oggi in servizio e stabilendo — per i futuri ricercatori a termine — una reale possibilità di utilizzazione anche nei pubblici concorsi dell'esperienza acquisita, nel caso che non riescano a divenire docenti universitari.

Sulla parte del testo elaborata in sede ristretta relativamente al cosiddetto riequilibrio della docenza il senatore Ferrara Salute fa poi presente che a suo avviso la materia dovrebbe essere trattata più utilmente in sede di revisione degli ordinamenti didattici universitari, eventualmente stralciandola. Quanto alla proposta avanzata dal senatore Panigazzi, ritiene che essa giunga tardivamente; l'urgenza di fornire una risposta al problema dei ricercatori ha da tempo consigliato al Parlamento di prendere in considerazione i provvedimenti di riordinamento del settore, rispetto al quale occorre evitare comunque risposte frettolose o disancorate da un quadro complessivo di riforma; d'altra parte non è praticabile la strada delle soluzioni *pro tempore* in attesa di riforme generali: ciò potrebbe infatti apparire una vera e propria soluzione di ripiego.

Il senatore Ulianich, pur ammettendo che i sei mesi trascorsi dall'inizio della discussione hanno offerto l'opportunità di rimeditare con atteggiamento critico i lavori del

Sottocomitato, non intende, per il momento, pronunciarsi sulle nuove proposte emerse, impegnando la responsabilità del proprio Gruppo.

Dal punto di vista personale, tuttavia, non può non rilevare come il problema dei contratti a termine, che pure potrebbe essere valutato positivamente nella prospettiva di escludere forme di inamovibilità che impediscono lo sviluppo dell'Università, va affrontato con estrema prudenza considerando che il limite di età di 28 anni, elevato nella fase iniziale, potrebbe portare alla drammatica situazione di ricercatori allontanati dal mondo universitario dopo aver abbondantemente superato la soglia dei 35-36 anni. Si tratterebbe in tal caso di una vera utopia.

Ribadendo il proprio atteggiamento che non intende presentare soluzioni ma si limita a proporre argomenti di riflessione, richiama l'attenzione della Commissione sia sull'impossibilità di procedere con criteri uniformi nei confronti delle varie posizioni esistenti all'interno dell'Università, sia sul problema della titolarità degli insegnamenti per coloro che hanno vinto il concorso non con riferimento ad una materia specifica bensì ad un gruppo di discipline.

Si riserva, infine, di esporre successivamente le valutazioni del Gruppo della Sinistra indipendente anche in sede di comitato ristretto.

Il senatore Spitella, posto che il Gruppo della Democrazia cristiana si riconosce pienamente nella posizione assunta dal relatore Scoppola, dichiara di convenire sulla rilevanza delle osservazioni del senatore Panigazzi, ma manifesta perplessità sul tipo di approccio « sdoppiato » proposto dai senatori socialisti.

L'adozione di una soluzione provvisoria coinvolgente i soli ricercatori confermati si presenta pericolosa sia perchè rischia di diventare fatalmente definitiva, sia perchè, dati i tempi lunghi che anche il provvedimento transitorio probabilmente richiederà, essa desta il timore di chiudere ai giovani le porte dell'Università, rinviando troppo nel tempo la riforma complessiva, dello *status* giuridico dei ricercatori.

Una soluzione mediana potrebbe invece essere quella di istituire, con criteri di flessibilità, la figura dell'« associato alla ricerca » ossia di un ricercatore a carattere permanente, che tornerebbe a vantaggio non solo degli stessi ricercatori confermati ma anche dell'autonomia universitaria.

Degne di rilievo sono anche le proposte di effettuare concorsi di ateneo e di legare le scadenze contrattuali alla effettiva possibilità offertasi nel frattempo ai ricercatori « a termine » di partecipare a concorsi di accesso alla docenza.

Riguardo agli attuali ricercatori confermati, il senatore Spitella ritiene che la loro posizione possa essere migliorata anche nel contesto di un provvedimento a carattere generale, trasformandosi ad esempio la poco gratificante dizione « ruolo ad esaurimento » in « ruolo speciale » e, al di là della terminologia, attribuendo delle supplenze o, ancora, mediante l'associazione alla ricerca, ma comunque senza creare una terza fascia di docenti.

Conclude quindi auspicando che, nell'ambito del comitato ristretto, possa nuovamente addivenirsi ad un punto di incontro che tenga conto di tutte le nuove esigenze prospettate.

Il senatore Del Noce, condividendo le perplessità da più parti manifestate circa i problemi che potrebbero porre i contratti a termine, suggerisce una soluzione tendente a favorire il passaggio in altre Amministrazioni dei ricercatori confermati che non abbiano partecipato o vinto concorsi ad associato.

Il presidente Valitutti, riferendosi alla proposta di parte socialista, rileva che essa si muove su linee che, nel caso di un rinvio per approfondimenti in sede ristretta, potrebbero comportare uno sconvolgimento dell'impostazione fin qui seguita: è quindi opportuna una decisione politica preliminare, anche perchè rinviare ad una sede futura la definizione della questione di fondo (rappresentata dalla messa in esaurimento o meno del ruolo dei ricercatori) significherebbe capitolare nei confronti delle richieste che provengono dagli interessati e scegliere sostanzialmente per la prosecuzione

della scelta sperimentale voluta dal decreto presidenziale n. 382 del 1980.

Dopo che il senatore Panigazzi, dicendo di voler sdrammatizzare la situazione ma non di voler ripiegare rispetto alle sue posizioni, fa presente di aver richiesto una soluzione immediata delle questioni normative ed economiche dei ricercatori in servizio, rinviando la questione di fondo (ruolo ad esaurimento o meno) alla riforma degli ordinamenti didattici, ha la parola il relatore Scoppola il quale ringrazia gli intervenuti per il loro contributo nel senso di migliorare le proposte formulate in sede ristretta.

Rileva quindi la sostanziale convergenza sulla messa ad esaurimento del ruolo dei ricercatori, che pure non esclude l'eventualità di una fascia di ricercatori permanenti su richiesta delle facoltà, dicendo di condividere la necessità di programmare il numero dei ricercatori, di conferire loro un qualche titolo spendibile nella successiva vita professionale al di fuori dell'Università, e la possibilità di attribuire supplenze agli attuali ricercatori. È il Parlamento — prosegue il relatore — che deve farsi carico delle scelte, non essendo possibile recepire orientamenti del mondo universitario, sostanzialmente diviso tra le diverse opzioni. Si dice comunque nettamente contrario ad una definizione della normativa per gli attuali ricercatori che prescindano dalla soluzione del problema di fondo, relativo alla nuova configurazione del ricercatore: pertanto ritiene che, ove si ritorni in sede ristretta, ciò debba avvenire nel rispetto delle linee di fondo che caratterizzano il testo illustrato nella seduta odierna e tenendo conto di tutte le proposte che lo possano arricchire, ivi comprese — naturalmente — quelle espresse in proposito da parte dei senatori socialisti.

Si apre quindi un dibattito — cui intervengono ripetutamente i senatori Panigazzi, Spitella, Valenza, Ulianich, il presidente Valitutti ed il relatore Scoppola — relativo all'opportunità o meno di proseguire la discussione in sede plenaria (ipotesi sostenuta dai senatori Valenza ed Ulianich) oppure di tornare subito in sede ristretta (ipotesi so-

stenuta dal relatore Scoppola, dal presidente Valitutti e dai senatori Spitella e Panigazzi). Dopo che il senatore Panigazzi ha fatto presente che la posizione illustrata dalla sua parte politica vuole essere un contributo alla riflessione e che in sede ristretta si può verificare tecnicamente la difficoltà di accogliere la sua proposta di uno sdoppiamento normativo, che potrebbe essere così riconsiderata, si conviene infine di accogliere la proposta di tornare in sede ristretta, per riferire al massimo entro quindici giorni, pren-

dendo a base del lavoro il testo precedentemente elaborato e tenendo conto di tutte le proposte emerse nel corso del dibattito.

I senatori Valenza ed Ulianich, espressi comunque dubbi sull'utilità di questo modo di procedere, fanno presente che richiederebbero immediatamente il ritorno alla sede plenaria ove dovesse riemergere la richiesta di rimettere in dubbio le scelte di fondo accolte dal testo su cui oggi si è dibattuto.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,40.*

**AGRICOLTURA (9°)**

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1986

114ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

BALDI

*Intervengono il ministro dell'agricoltura e delle foreste Pandolfi e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Santarelli.*

*La seduta inizia alle ore 11.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

« **Riconoscimento dell'aceto balsamico tradizionale di Modena** » (1532), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione ed approvazione con modificazioni)

Si riprende il dibattito, sospeso ieri.

Si passa all'esame degli articoli.

In sede di articolo 1, il presidente comunica che al primo comma, i senatori Bonazzi, Margheriti e Degola hanno presentato due emendamenti: uno inteso ad inserire il riferimento all'aceto balsamico tradizionale di Modena o di Reggio Emilia, e l'altro introduttivo del riferimento alla coltivazione nelle province di Modena e di Reggio Emilia.

Il relatore Diana richiama l'attenzione sul fatto che il compito al quale si è chiamati consiste nel completare il quadro legislativo esistente e non nell'interpretare fenomeni storici che in questa sede non sono rilevanti. Peraltro, egli aggiunge, i produttori di Modena e di Reggio Emilia hanno costituito un apposito consorzio che ha avviato un programma di attività promozionale e di pubblicità, che fa riferimento alla denominazione di « aceto balsamico tradizionale di Modena ». Modifiche a questa denominazione, egli sottolinea, danneggerebbero pertanto gli stessi produttori consorziati.

Per quanto attiene alle zone di produzione, il relatore Diana si dice disponibile a fare riferimento alle due province, di Modena e di Reggio Emilia, demandando alla Regione la concreta individuazione dei comuni produttori. Ribadita poi l'opportunità di non modificare la vigente denominazione nell'interesse degli stessi produttori, finanziariamente impegnati nella attività promozionale, si dice disponibile a valutare altri emendamenti ed auspica il superamento di talune polemiche che possono apparire di sapore campanilistico.

Il senatore Degola, premesso che all'epoca della iniziativa assunta dalla Camera di commercio di Modena non si parlava di una legge sulla denominazione del prodotto, dichiara di condividere le considerazioni del senatore Bonazzi in merito alla modifica della denominazione che porta a superare talune artificiali barriere e riconoscere la situazione attuale.

Il senatore Bonazzi sottolinea come i fatti storici dell'ultimo secolo e mezzo dimostrino che Modena e Reggio Emilia sono due entità distinte, pur riconoscendosi il merito dei modenesi nell'affermazione del prodotto, facilitata dal privilegio di avere alle spalle il Graducato. Riconosce l'impegno del consorzio di Modena, comprendente anche i produttori di Reggio Emilia, che concorrono pertanto alle spese promozionali.

Il presidente Baldi, nell'invitare a non riaprire la discussione generale e ad attenersi all'articolo e agli emendamenti, richiama l'attenzione sul rischio di un continuo andirivieni del provvedimento tra Camera e Senato. Dopo aver quindi sottolineato come la commercializzazione di un prodotto sotto una certa denominazione già collaudata sia utile per tutti i produttori (ad esempio, nessuno dei comuni produttori del Barolo penserebbe di protestare per il fatto che il prodotto porti il nome di uno solo di essi), il Presidente ricorda la proposta del sottosegretario Santarelli di affidare alla Regione

interessata l'indicazione dei comuni produttori.

Il senatore De Toffol, dal canto suo, rileva l'opportunità di prendere atto di situazioni diversificate, data, in particolare, la esigenza dell'area produttrice di Reggio Emilia di modificare la denominazione. La proposta dei senatori Bonazzi, Margheriti e Degola di modificare la denominazione può essere accettata secondo il senatore De Toffol, dal momento che fa venir meno le preoccupazioni dei produttori di Reggio Emilia: resterebbe così alla Regione l'individuazione dei comuni, mentre si eviterebbe di adottare una nuova legge per la provincia di Reggio Emilia.

Seguono brevi interventi del senatore Scardaccione, su aspetti procedurali e per evidenziare che un distacco dei produttori di Reggio Emilia non porterebbe danni; del relatore Diana sull'approfondimento della documentazione in materia di area di produzione, e del presidente Baldi per avvertire che gli emendamenti presentati dai senatori Bonazzi ed altri sono stati dagli stessi riformulati, rispetto al testo annunciato ieri, prevedendo l'espressione « o di Reggio Emilia » (anzichè « e di Reggio Emilia ») relativamente al titolo del disegno di legge, alla prima parte del primo comma dell'articolo 1, all'articolo 2 e all'articolo 4.

Prendono poi brevemente la parola, per delucidazioni, i senatori Degola e Bonazzi e quindi interviene il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Santarelli, ribadita la proposta di affidare alla Regione interessata l'indicazione dei comuni produttori (tenuto presente, come da lui già evidenziato ieri, che non è possibile disporre in atto di un elenco di detti comuni), pone l'accento sul fatto che il disegno di legge è sorto per la denominazione dell'aceto balsamico di Modena mentre sarebbe da spiegare come mai, alla Camera dei deputati, non si siano accorti di Reggio Emilia. In base alla documentazione disponibile, egli prosegue, non è possibile aderire alla proposta di aggiungere nella denominazione anche Reggio Emilia, e ciò anche per ragio-

ni economico-commerciali, dal momento che in situazioni analoghe i comuni produttori non sono interessati a cambiare denominazione. Conclude ribadendo la contrarietà agli emendamenti in questione.

La Commissione quindi approva i predetti due emendamenti dei senatori Bonazzi ed altri al primo comma dell'articolo 1 (che precludono un emendamento sostitutivo della seconda parte del citato primo comma, presentato dal relatore).

Approva quindi, nel testo proposto dalla Camera, i successivi commi secondo e terzo e l'articolo 1 nel suo complesso, come sopra modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 2.

Il senatore Scardaccione illustra un emendamento interamente soppressivo. Si tratta, sottolinea il proponente, di mantenere l'attuale situazione, che lascia ai contadini la possibilità di concentrare dell'uva per dare al vino un minimo di corpo e di gradazione.

Seguono brevi interventi del senatore Margheriti, sulla opportunità di mantenere l'articolo 2, con la sola aggiunta del riferimento a Reggio Emilia, riconoscendo la possibilità di concentrazione per la preparazione del mosto cotto per l'aceto balsamico in esame; del relatore Diana, che si dice non contrario a sopprimere l'articolo 2, precisando che comunque il suo mantenimento implica l'eliminazione del riferimento al vino marsala; del senatore Sclavi, per rilevare come l'articolo non comprometta la possibilità di concentrazione per la preparazione del mosto e per dichiararsi contrario all'emendamento in questione.

Il sottosegretario Santarelli si dichiara anch'egli contrario e quindi la Commissione respinge l'emendamento soppressivo.

Il relatore Diana dichiara di ritirare un emendamento sostitutivo della seconda parte dell'articolo 2.

La Commissione quindi approva l'articolo 2 con l'emendamento dei senatori Bonazzi ed altri aggiuntivo del riferimento a Reggio Emilia.

Sono poi approvati l'articolo 3, con un emendamento del relatore Diana (che recepisce la proposta della Commissione giustizia in merito alle esenzioni amministrative),

e l'articolo 4, con un emendamento dei senatori Bonazzi ed altri introduttivo del riferimento a Reggio Emilia.

Si passa alla votazione finale.

Il relatore Diana interviene per dichiararsi contrario al disegno di legge nel suo complesso.

Quindi il disegno di legge, nel testo modificato, viene approvato dalla Commissione nel suo insieme, con il seguente nuovo titolo: « Riconoscimento dell'aceto balsamico tradizionale di Modena o di Reggio Emilia ».

#### PROSPETTIVE DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE

(Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento, e rinvio)

Si riprende il dibattito rinviato nella seduta di ieri.

Il senatore Margheriti osserva anzitutto che le osservazioni espresse ieri dal senatore De Toffol a nome del Gruppo comunista hanno mostrato la fondatezza delle antiche critiche alla politica agricola comune e alla Comunità europea (critiche nascenti non da posizioni di distacco bensì dalla convinzione della irrinunciabilità della scelta europea) ed evidenzia poi come lo stesso processo di internazionalizzazione delle forze produttive e del capitale renderebbe illusoria e dannosa ogni tendenza autarchica; pone quindi in rilievo la necessità di un contributo italiano per il rilancio della politica agricola comune e dell'intera costruzione europea sulla base di una reale cooperazione al suo interno e di un nuovo rapporto verso l'estero.

In tale ottica — prosegue il senatore Margheriti — vanno positivamente valutati tanto il « libro verde » del Commissario Andriessen, quanto gli stessi approfondimenti del relatore Diana, che confermano la possibilità di un salto di qualità, di una nuova strategia che superi i vecchi modelli e le vecchie contrapposizioni, così come ribadito in varie occasioni (da ultimo, in sede di discussione del disegno di legge finanziaria) nelle critiche al Governo da parte dei comunisti, che hanno rifiutato atteggiamenti di passività (specie nel periodo della pre-

sidenza italiana della CEE). Il Governo, aggiunge l'oratore, è stato incapace di avanzare una proposta strategica, atta ad assumere a sintesi positiva la verità di cui il Nord e il Sud dell'Europa sono portatori e assertori, nonché a risolvere i problemi derivanti dai conflitti tra CEE e Stati Uniti d'America e dai problemi della fame nel mondo.

Il senatore Margheriti, quindi, ribadita l'impossibilità di portare all'infinito un regime artificiale di prezzi per i prodotti agricoli (i comunisti non hanno atteso l'attuale crisi per scoprire la validità e la verità del mercato), dal momento che un tale regime si ritorce a danno di tutti, produttori e consumatori, e posta la necessità di assicurare un ruolo crescente ai prezzi di mercato, evidenzia la gravità della situazione attuale del settore agro-alimentare, caratterizzata da un dirigismo che premia (come avviene nel caso delle quote) i più furbi, umilia l'imprenditorialità e impedisce il decollo delle zone svantaggiate e del Mezzogiorno; sottolinea come un maggiore ruolo del mercato non significhi abbandono alle manovre dell'industria e delle multinazionali (basti pensare a quanto richiamato dal senatore De Toffol sullo squilibrio fra prezzi agricoli ed extra agricoli nel 1984 e 1985).

Successivamente l'oratore si sofferma sull'accettabilità dell'assunto del rapporto Andriessen in materia occupazionale, stante la necessità di conservare il tessuto sociale nelle zone rurali e di salvaguardare l'ambiente e il paesaggio creato nel corso di millenni di agricoltura. Ribadita, poi, la ferma convinzione che riformare la politica agricola comune implichi operare parallelamente sia sul fronte dei prezzi che su quello occupazionale, l'oratore auspica che il dibattito in corso sia tenuto in debito conto dal Governo nel preparare le condizioni di un nuovo accordo comunitario (una « nuova Stresa » è un obiettivo da raggiungere in concreto), anche in relazione alla attuazione del nuovo piano agricolo nazionale.

Successivamente passa a svolgere alcune considerazioni di fondo su cinque specifici punti: l'intervento strutturale non va considerato come qualcosa di possibile solo in

conseguenza della riduzione dell'intervento sui prezzi, bensì come condizione essenziale della nuova politica agricola comune; la riduzione del sostegno dei prezzi va ottenuta non con le quote fisiche o con la corresponsabilità generalizzata ma con delle limitazioni al *plafond* di spesa; definizione di una strategia colturale; definizione di regole comuni e di comuni sanzioni sulla qualità e salubrità dei prodotti, (sono da evitare contrasti e sleali concorrenze tra i *partners* che ricorrono alla sofisticazione dei prodotti); contrattazione di programma (già ricordata dal senatore De Toffol), quale metodo di attuazione degli interventi strutturali.

Ricordato, a quest'ultimo riguardo che un primo banco di prova può essere rappresentato dai programmi integrati mediterranei (PIM), il senatore Margheriti si sofferma sul problema della integrazione dei redditi agricoli, con particolare riferimento alla regolamentazione della azienda familiare mista, al *part-time*, all'assistenza tecnica e ai servizi. Conclude manifestando apprezzamento per la proposta della CEE di un premio di presenza alle famiglie contadine che garantiscono l'attività nelle zone svantaggiate; ribadendo come detta proposta coincida con quelle a suo tempo avanzate dal Gruppo comunista per interventi a favore sia delle aziende olivicole danneggiate dal gelo stia dell'intera collina italiana e che sono comprese in un disegno di legge presentato la scorsa estate e che si augura venga esaminato al più presto.

Ha quindi la parola il senatore Scardacione.

Premette di avere avuto, recentemente, modo di sottoporre al nostro Ministro degli esteri un insieme di considerazioni sulla nostra politica agricola nel contesto comunitario, che coincidono in gran parte con quanto detto dal senatore Margheriti e sottolinea come, peraltro, quando i democratici cri-

stiani sostenevano una politica a favore delle aziende familiari, questa non era condivisa dai comunisti.

Sottolineato quindi che non è accettabile l'ipotesi di risolvere il problema occupazionale facendo emigrare verso il Nord i lavoratori del Mezzogiorno, il senatore Scardacione osserva come l'integrazione CEE abbia avuto la funzione, non di integrare i redditi delle famiglie contadine, ma di rimpinguare i profitti delle multinazionali, così come avviene nel caso della soia che fruisce di un aiuto di cinquantamila lire al quintale, che non va certo a vantaggio dell'agricoltura. Osservato, poi, come il Governo non abbia trovato i mezzi finanziari per attuare interventi strutturali, l'oratore sottolinea la mancata definizione di una politica agricola italiana e la soggezione del nostro Paese agli interessi degli altri Stati membri della CEE; pone l'esigenza che si mediti profondamente su come mobilitare tutte le nostre risorse naturali e umane disponibili, puntando sulla espansione della produzione, della produttività e della occupazione, e dando luogo ad un confronto ed un dibattito nel quale si possa, fra l'altro, confermare l'alto livello di produttività già raggiunta dai nostri produttori nei vari comparti, nei quali non c'è motivo di preoccupazione per la concorrenza di Spagna e Portogallo.

Nel ribadire infine di dover condividere l'intervento del senatore Margheriti, esprime l'auspicio che non ci si limiti al presente dibattito e che — data l'ampia concordanza esistente tra le parti politiche — si punti allo sviluppo, non di tipo assistenziale, della nostra capacità produttiva e occupazionale, anche in competizione con gli altri Paesi.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1986

**180<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

FELICETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Orsini.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 26 novembre 1973, n. 883, sulla disciplina delle denominazioni e della etichettatura dei prodotti tessili, e al decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1976, n. 515** » (1267)

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta dell'11 dicembre 1985: si passa alla votazione degli articoli.

Vengono separatamente posti in votazione, e approvati senza discussione, gli articoli 1, 2 e 3.

Si passa all'articolo 4.

Il senatore Aliverti illustra un emendamento, soppressivo dell'intero articolo, recante una nuova formulazione dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1976, n. 515, sottolineando le incertezze che esso determina.

Il senatore Baiardi osserva che la proposta di soppressione modifica sensibilmente il testo che recepisce la direttiva comunitaria n. 83/623.

Il sottosegretario Orsini, quindi, chiede di poter fornire taluni chiarimenti al riguardo e premette di consentire con la proposta di emendamento soppressivo, atteso che la direttiva comunitaria in questione non in-

terferisce in alcun modo con l'articolo 4 del disegno di legge.

In una interruzione, il relatore Buffoni protesta vivacemente per non essere stato posto in condizione di valutare elementi non secondari della questione in oggetto: per tale ragione si riserva di dimettersi dall'incarico di relatore.

Il sottosegretario Orsini, riprendendo la sua esposizione, rileva che la convergenza con la proposta soppressiva, dianzi illustrata dal senatore Aliverti, non è risultata da un preventivo accordo intervenuto tra questi e il rappresentante del Governo ma è frutto di un autonomo convincimento cui il Ministero è pervenuto.

Il senatore Cassola propone quindi che l'Ufficio di Presidenza valuti l'accaduto e assuma le conseguenti decisioni circa il prosieguo della seduta.

Il presidente Felicetti, dopo aver espresso il proprio rammarico, decide di sospendere la seduta e consentire in tal modo la riunione dell'Ufficio di Presidenza.

*La seduta viene sospesa alle ore 10,30 ed è ripresa alle ore 11.*

Il presidente Felicetti, quindi, rinvia il seguito della discussione.

« **Modifica dell'articolo 21 del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, convertito, con modificazioni, nella legge 27 novembre 1982, n. 873, concernente la misura delle scorte di riserva a carico degli importatori di prodotti petroliferi finiti e del regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 1741, concernente la disciplina dell'importazione, della lavorazione, del deposito e della distribuzione degli oli minerali e oli carburanti** » (1350), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 18 dicembre 1985.

Il presidente Felicetti ricorda che il Governo aveva presentato un emendamento al-

l'articolo 2, inteso a circoscrivere gli effetti dell'emendamento del senatore Aliverti relativo ai depositi commerciali, approvato nella seduta del 3 ottobre.

Il senatore Urbani ribadisce la posizione già presa dai senatori comunisti sul problema delle scorte dei depositi commerciali, ed a favore della costituzione di un'Agenzia. Egli si dichiara perplesso circa l'ipotesi di una diversa normativa per i maggiori ed i minori operatori; lamenta il molto tempo trascorso dopo l'approvazione dell'emendamento del senatore Aliverti e giudica poco attendibili i dati comunicati dal Ministero.

Il sottosegretario Orsini, dopo aver ribadito che una legislazione che premiasse gli importatori avrebbe effetti negativi sulla situazione nazionale, già caratterizzata dalla debolezza dell'industria di raffinazione nei confronti di quella dei paesi produttori, ricorda a sua volta le difficoltà incontrate dal Governo per far accettare al Parlamento il provvedimento proposto, e sottolinea come uno sgravio degli oneri per gli importatori e per i depositi non possa non danneggiare i raffinatori. Anche le compagnie che possiedono sia raffinerie che depositi, sarebbero infatti indotte da una modifica della distribuzione dei relativi oneri a privilegiare l'importazione di prodotti finiti. Egli precisa che, per effetto dell'emendamento del senatore Aliverti, il maggiore onere per le raffinerie può essere valutato in un milione e 800 mila tonnellate. Egli afferma infine che la scelta del Governo è determinata da una responsabile valutazione degli interessi nazionali, in quanto tutti gli interessi particolari presenti in Italia sono tendenzialmente contrari a queste proposte.

Per dichiarazione di voto sull'emendamento del Governo parla il senatore Aliverti, contrario, che ribadisce le posizioni già da lui espresse sottolineando la necessità di un provvedimento legislativo organico per la raffinazione e la distribuzione, che tuttora manca, e lamenta la circolazione di documenti semiufficiali e di cifre non sempre attendibili, provenienti dagli uffici del Ministero. Egli sottolinea le difficoltà della distribuzione, anche in relazione al calo dei

consumi, ed afferma che non si devono penalizzare i depositi commerciali.

Anche il senatore Urbani svolge una dichiarazione di voto contrario, confermando le posizioni già espresse.

L'emendamento del Governo viene quindi respinto.

La Commissione approva poi un emendamento del senatore Urbani, inteso a precisare la portata degli obblighi relativi agli operatori che effettuano lavorazioni per conto di un committente estero o per l'esportazione.

Un altro emendamento del senatore Urbani, relativo ai produttori di energia elettrica, viene ritirato, dopo che il relatore e il rappresentante del Governo hanno motivato il loro parere contrario.

La Commissione respinge quindi un emendamento del senatore Urbani, relativo alla possibilità di aumentare con decreto ministeriale il livello delle scorte.

Si passa all'esame di due emendamenti, presentati rispettivamente dai senatori Aliverti e Urbani e di contenuto analogo, relativi alla possibilità che il livello delle scorte dei depositi autorizzati con decreto prefettizio sia temporaneamente modificato dai Prefetti stessi.

Il sottosegretario Orsini, nel riconoscere l'esigenza di flessibilità che ispira gli emendamenti, afferma che il Ministero responsabile non può essere privato di ogni potere in materia. I proponenti modificano la loro proposta, nel senso di prevedere comunque un obbligo di previa notifica al Ministero dell'industria da parte dei prefetti, nonché il potere di tale Ministero di revocare il provvedimento prefettizio.

In tale formulazione, l'emendamento, sottoscritto dai senatori Aliverti e Urbani, viene approvato.

Si passa all'esame degli emendamenti, dei senatori Aliverti e Urbani, relativi alle sanzioni penali.

Il Presidente ricorda a questo proposito come la Commissione affari costituzionali, interpellata a norma dell'articolo 41, quinto comma, del Regolamento, abbia espresso parere contrario circa la possibilità di una sanatoria, per infrazioni dello scorso inver-

no, che in sostanza equivarrebbe ad una amnistia.

Il senatore Aliverti ritira i suoi emendamenti. Il senatore Urbani, dopo aver ribadito l'ingiustizia della situazione creatasi nello scorso inverno, ipotizza un ordine del giorno; si associa il relatore Fiocchi.

Anche il senatore Urbani ritira il suo emendamento. Il senatore Aliverti illustra il seguente ordine del giorno:

« La 10<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in relazione alle sanzioni previste dall'articolo 1, ultimo comma, della legge 10 gennaio 1981, n. 22, e relativa alle infrazioni dell'obbligo della tenuta delle scorte di riserva commesse dal 1° gennaio al 28 febbraio 1985,

invita il Governo:

a promuovere un adeguato provvedimento al fine di rimuovere le conseguenze giuridiche derivanti dalle inosservanze verificatesi in costanza di eventi meteorologici eccezionali ed in qualche caso addirittura sollecitate dalle autorità locali ».

(0/1350/2/10) FIOCCHI, ALIVERTI, LEOPIZZI,  
URBANI

Il sottosegretario Orsini, nel dichiararsi convinto della necessità di trovare una soluzione giuridicamente corretta al problema, dichiara di accettare l'ordine del giorno come raccomandazione.

I proponenti insistono per la votazione e l'ordine del giorno, messo ai voti, viene approvato.

Vengono quindi approvati l'articolo 2 nel testo modificato e i successivi articoli 3, 4 e 5, nel testo trasmesso.

Si passa alla votazione finale.

Per dichiarazione di voto ha la parola il senatore Urbani, che, pur con alcune riserve, si dichiara favorevole. Egli insiste perchè il Governo ponga allo studio in tempi ragionevoli l'ipotesi della costituzione di una Agenzia e, nel rammaricarsi che non si sia potuta sanare la questione delle sanzioni penali relative ad infrazioni dello scorso

inverno, auspica che ciò si renda possibile quanto prima.

Il relatore Fiocchi si dichiara a sua volta favorevole all'ipotesi di una Agenzia, invitando il Governo a porla allo studio. Il sottosegretario Orsini prende atto di tale invito.

Il disegno di legge viene quindi approvato nel testo modificato.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Abrogazione delle disposizioni in materia di procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi, nuove norme applicabili alle procedure di amministrazione straordinaria in corso, nonchè modificazioni ed integrazioni di disposizioni agevolative a favore di imprese industriali** » (1387)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta dell'11 dicembre 1985.

Il relatore Roberto Romei, ricordate le posizioni già espresse nel corso del dibattito e la successiva approvazione di norme proroganti — per l'ennesima volta — i termini di scadenza delle amministrazioni straordinarie, sottolinea le gravi incertezze in cui versano gli operatori e il consistente aggravio di spese, per il pubblico erario, nelle more di una organica riforma ormai richiesta da tutti gli interessati.

Stigmatizza inoltre la riproduzione dell'articolo 2 del disegno di legge in un emendamento proposto dal Governo in occasione della discussione del disegno di legge n. 1632, di competenza della 11<sup>a</sup> Commissione.

Considerata infine l'urgenza della nuova disciplina, chiede un impegno affinché questa venga discussa e adottata al più presto, rinnovando la richiesta del passaggio del disegno di legge alla sede deliberante al termine della discussione generale e auspicando che si dia corso alle audizioni del Ministro dell'industria, del Ministro di grazia e giustizia e di alcuni commissari straordinari, già decise nel mese scorso.

Interviene il senatore Urbani manifestando il pieno consenso dei senatori comunisti

alle richieste del relatore Romei e ribadendo l'opportunità che la Commissione consideri prioritario l'esame del disegno di legge in titolo onde concluderlo nel più breve tempo possibile. Si associa il senatore Fiocchi, segnalando tuttavia l'opportunità che le audizioni precedano la chiusura della discussione generale e rimettendosi, in ogni caso, alle decisioni della Commissione.

Il senatore Aliverti, quindi, a sostegno delle posizioni espresse dal relatore ribadisce l'urgenza di una riforma organica della disciplina per le amministrazioni straordinarie delle grandi imprese in crisi; preannuncia altresì un voto negativo sul parere in ordine al predetto emendamento del Governo sul disegno di legge n 1632 (esaminato dalla 11ª Commissione), chiedendo che la

sua espressione sia deferita alla Commissione in sede plenaria.

Il presidente Felicetti, infine, ricordato che l'Ufficio di presidenza si era già pronunciato in senso favorevole alle richieste del relatore Romei, ancorchè non avesse stilato il calendario delle previste audizioni da effettuarsi ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, assicura che il disegno di legge in esame verrà posto al primo punto all'ordine del giorno della prossima seduta e che, al termine della discussione generale, sarà richiesta alla Presidenza del Senato il passaggio alla sede deliberante, atteso l'unanime consenso della Commissione e quello del rappresentante del Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13.*

**LAVORO (11<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1986

**104<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

GIUGNI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Conti Persini.*

*La seduta inizia alle ore 10,45.*

*IN SEDE REFERENTE*

« **Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 787, concernente fiscalizzazione degli oneri sociali, sgravi contributivi nel Mezzogiorno e interventi a favore di settori economici** » (1632)

« **Norme di sanatoria degli effetti derivanti dall'applicazione dell'articolo 1 dei decreti-legge 22 luglio 1985, n. 356, 20 settembre 1985, n. 477, e 20 novembre 1985, n. 649, non convertiti in legge, nonché disposizioni in materia previdenziale** » (1607)

(Rinvio dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore Antoniazzi chiede che la discussione generale dei due provvedimenti venga rinviata alla settimana prossima, per dare tempo ai membri della Commissione di esaminare approfonditamente le molteplici disposizioni dei due disegni di legge e degli emendamenti preannunciati dal Governo. Fa inoltre presente che non sono ancora pervenuti tutti i pareri delle altre Commissioni.

Il relatore Cengarle ricorda che è prassi costante della Commissione accettare le richieste di rinvio che provengano da un Gruppo; chiede però che ci sia l'impegno di tutti a terminare l'esame nella seduta di mercoledì 29 gennaio.

Il sottosegretario Conti Persini dichiara di non opporsi alla richiesta di rinvio.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA*

« **Assunzione di personale a termine nelle aziende di trasporto aereo ed esercenti i servizi aeroportuali** » (1480), d'iniziativa dei deputati Cristofori ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 8<sup>a</sup> Commissione)

Il presidente Giugni, riferendo sul disegno di legge, nota che esso prevede una deroga alla normativa generale sul contratto di lavoro a termine, autorizzando direttamente le aziende a procedere alla stipula di questi contratti. Il presidente Giugni dichiara di ritenere che sarebbe più opportuno emendare direttamente la legge fondamentale in materia — la legge n. 230 del 1962 — e che nel parere potrebbe essere ribadita l'opinione della Commissione che argomenti di tal genere rientrano nella sua competenza primaria.

Il sottosegretario Conti Persini dichiara che il Governo è favorevole al provvedimento.

La Commissione quindi dà mandato al presidente Giugni di redigere, sul disegno di legge in titolo, un parere favorevole con osservazioni avanzate nel corso dell'esame.

*La seduta termina alle ore 11,10.*

**IGIENE E SANITA' (12<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1986

**151<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
BOMPIANI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Cavigliasso.*

*La seduta inizia alle ore 9,50.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

« **Istituzione del Ministero per l'ambiente e norme in materia di danno pubblico ambientale** » (1457), risultato dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Vernola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati  
(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione (Esame e rinvio))

La relatrice Colombo Svevo, ricordato il complesso lavoro svolto dalla 1<sup>a</sup> Commissione, fa presente che il Ministero per l'ambiente dovrebbe acquisire svariate competenze attualmente proprie di vari Ministeri ed avere funzioni sia di coordinamento che di gestione; la 1<sup>a</sup> Commissione è comunque orientata per una revisione profonda del testo pervenuto dalla Camera dei deputati in vista di una razionalizzazione delle varie competenze in materia ambientale, affermando la competenza primaria dei vari Ministeri laddove è prevalente la tutela di un determinato interesse e prevedendo il concerto fra vari Ministeri. Di particolare interesse per la Commissione sanità sono, all'articolo 2, il punto 11 relativo agli atti di indirizzo e coordinamento, il punto 12 riguardante la competenza in materia di acque di balneazione ed il punto 13 riguardante le acque potabili; la 1<sup>a</sup> Commissione ha già approvato un primo emendamento al punto 12 che sancisce la preminente

tutela della salute e quindi la competenza del Ministero della sanità.

Sottolinea quindi la necessità di evitare difficoltà operative definendo nel modo più chiaro possibile le competenze, e propone la formulazione di un parere favorevole riaffermando però la necessità di dare priorità al Ministero della sanità sia per quanto riguarda le acque di balneazione sia per quanto riguarda le acque potabili.

Si apre il dibattito.

Il senatore Loprieno, dopo aver dichiarato di condividere le considerazioni della relatrice, valuta positivamente la costituzione del Ministero per l'ambiente anche se vi sono difficoltà per l'identificazione delle nuove funzioni; sarebbe stato forse meglio identificare il ruolo principale del nuovo Ministero nella gestione dell'ambiente. Il disegno di legge sarà certamente modificato nel corso dell'esame presso la 1<sup>a</sup> Commissione per evitare difficoltà interpretative e per dare al nuovo Ministero maggiori poteri propri e non solo una funzione di coordinamento. Nella definizione del concetto di danno ambientale è finora prevalsa la considerazione del danno sanitario che però non è esaustiva. Per quanto riguarda il problema delle acque potabili, si tratta di definire gli *standard* di potabilità. Sarebbe preferibile un riesame attento delle questioni di merito dopo la conclusione dei lavori della 1<sup>a</sup> Commissione, non per rivendicare le competenze del Ministero della sanità ma per tutelare in primo luogo il bene primario della salute.

Il senatore Imbriaco rileva che vi sono state troppe mediazioni e troppi compromessi nella formulazione del disegno di legge. Ricorda che al momento dell'istituzione delle Regioni si riaffermò la necessità di rivedere la struttura dei Ministeri, eventualmente riducendone il numero; questa riduzione non è poi avvenuta, per cui vi sono state dispersioni di competenze e talvolta paralisi. Il disegno di legge rischia quindi di divenire una fonte di ulteriori sprechi e dispersioni.

Per quanto riguarda poi il Ministero della sanità, fa presente che le competenze che possono toccare la materia della gestione dell'ambiente sono attualmente già disperse tra varie strutture (oltre allo stesso Ministero della sanità, il Ministero della protezione civile, le USL eccetera); sarebbe quindi meglio individuare un'unica sede di tutela della salute, unificando anche i centri tecnici per la rilevazione dei dati territoriali.

Il Gruppo comunista darà comunque un voto favorevole soprattutto per ragioni di principio; sottolinea infine la necessità di rivedere l'articolo 11 che istituisce il Consiglio superiore dell'ambiente, regolandone la composizione in modo irrazionale per venire incontro a compromessi di potere, e l'articolo 16 sul quale occorre una più approfondita riflessione.

Il senatore Condorelli concorda con la relatrice e rileva la necessità che al Ministero della sanità siano affidate le competenze in materia sanitaria in modo esclusivo; per quanto riguarda il Ministero dell'ambiente occorrerebbe invece la costituzione di un comitato tecnico-scientifico, mentre il Consiglio superiore dell'ambiente è regolato in modo impreciso ed inadeguato, lasciando aperta la possibilità di una composizione politica senza garanzie di professionalità per i membri. Il parere favorevole dovrebbe quindi essere fortemente condizionato da queste gravi riserve.

Il senatore Melotto condivide le considerazioni del senatore Loprieno e rileva la necessità di conoscere, prima di esprimere il parere, quale sarà il testo definitivo formulato dalla 1<sup>a</sup> Commissione. Occorre innanzitutto evitare intrecci di competenze che potrebbero portare ad una paralisi dell'attività amministrativa, anche perchè gli unici strumenti operativi sono attualmente l'ISPESL e l'Istituto superiore di sanità; occorrerebbe quindi definire in modo chiaro i rapporti tra questi organi ed il costituendo Ministero. Conclude rilevando la necessità di un chiarimento preliminare su questi punti importanti prima dell'emissione del parere.

Il senatore Bellafiore Salvatore rileva la difficoltà di definire le competenze in ma-

teria di gestione e protezione dell'ambiente che dovrebbero essere frazionate fra tre Ministeri: sanità, lavori pubblici, ed ambiente. In via di principio conviene comunque sull'istituzione del Ministero e si pronuncia per l'emissione di un parere favorevole.

Il presidente Bompiani condivide le considerazioni del senatore Melotto in quanto occorre innanzitutto salvaguardare le competenze dei nuclei tecnici già costituiti in materia di tutela primaria della salute per evitare che si ripeta quanto è avvenuto quando fu costituito l'ISPESL per quanto riguarda la sicurezza degli impianti nucleari.

Fa poi presente che non si sta facendo una ristrutturazione generale di tutte le amministrazioni per dare ad esse maggiore agilità, ma si tende in questa fase ad attribuire competenze quasi esclusivamente burocratiche a nuove strutture. In ogni caso non è possibile l'emissione di un eventuale nuovo parere sul testo definitivo che uscirà dalla 1<sup>a</sup> Commissione, a meno che non sia quest'ultima a richiederlo.

Il sottosegretario Cavigliasso ricorda che il Ministero della sanità aveva espresso un parere favorevole, seppure con alcune riserve, sul testo originario del disegno di legge; alla Camera dei deputati sono state però apportate numerose modifiche che giudica negativamente in quanto bisogna salvaguardare le competenze primarie del Ministero della sanità per quanto riguarda la salute e per quanto riguarda la prevenzione anche per tener fermi i principi della riforma sanitaria. Fa quindi presente che il Ministro della sanità, per esplicitare tali forti riserve, ha inviato una lettera al Presidente del Consiglio, al Ministro per l'ecologia ed al relatore sul disegno di legge presso la 1<sup>a</sup> Commissione, ed ha altresì predisposto una serie di emendamenti al testo.

La relatrice Colombo Svevo ritiene che la Commissione potrebbe in questa fase dare un parere generico che però per alcuni specifici punti prospetti la necessità di emendamenti per mantenere le competenze tecniche delle strutture sanitarie; il punto sul quale ritiene necessaria una modifica è soprattutto quello relativo alle acque potabili.

Il senatore Loprieno propone un rinvio nell'emissione del parere, che potrà essere espresso solo dopo una attenta valutazione delle proposte di modifica predisposte dal Ministero della sanità e dopo la definizione di un testo modificato da parte della 1<sup>a</sup> Commissione.

Il senatore Melotto propone quindi che la relatrice presenti uno schema di parere che rechi precise proposte di modifica, e che l'emissione del parere sia rinviata, in considerazione della delicatezza e della complessità della materia.

La Commissione conviene su tale proposta ed il seguito dell'esame è dunque rinviato.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea sulla produzione e la vendita dei cosmetici** » (1479), d'iniziativa dei deputati Lussignoli ed altri, Giovagnoli Sposetti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Condorelli.

Egli ricorda come il provvedimento, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, intenda conformare la legislazione italiana in materia di cosmetici alle direttive CEE. Rileva il ritardo con cui si adempie agli obblighi comunitari, facendo tuttavia presente come tale ritardo non abbia comportato conseguenze gravi per la salute dei cittadini, data la vigenza della legislazione nazionale e l'azione di controllo del Ministero della sanità. Evidenzia quindi il largo uso dei cosmetici fatto in Italia ed all'estero, con un conseguente forte sviluppo dell'industria e della ricerca scientifica con connotazioni di multidisciplinarietà, intesa anche ad individuare le sostanze pericolose. Scuole di cosmetologia sono state istituite anche in Italia, dove il Consiglio nazionale delle ricerche ha elaborato un sottoprogetto in materia di cosmesi. Nel dare atto all'industria di cosmesi del suo senso di responsabilità, fornisce una serie di dati sul consumo di cosmetici in Italia. Affronta poi il problema degli effetti indesiderati dei co-

smetici e del grado di incidenza percentuale sulla salute con riferimento soprattutto alle reazioni cutanee.

Ricorda poi la legislazione italiana vigente e quella comunitaria in materia di controllo della produzione e del commercio dei cosmetici. In particolare egli sottolinea come quest'ultima legislazione contenga una definizione di prodotto cosmetico, un elenco di sostanze vietate nella preparazione di prodotti cosmetici e di quelle consentite provvisoriamente, prevedendo altresì norme relative all'imballaggio e all'etichettatura. Il disegno di legge n. 1479, nel recepire la normativa comunitaria, introduce anche talune differenze su cui è bene, ad avviso del relatore, prestare attenzione.

Innanzitutto all'articolo 2 è consentita una tolleranza della presenza nei prodotti di tracce di sostanze tassativamente vietate dall'allegato 2 della direttiva comunitaria. Su tale previsione ha espresso delle osservazioni la Giunta degli affari delle comunità europee, sottolineando che essa potrebbe creare qualche problema in sede di riscontro comunitario.

L'articolo 4 intende eliminare la commistione tra cosmetici registrati presso il Ministero della sanità come tali e cosmetici registrati come presidi medico chirurgici.

Al riguardo il relatore ritiene che sarebbe opportuna una definizione legislativa dei presidi medico chirurgici che ne stabilisca in linea di principio le caratteristiche le finalità e sostanziali differenze dei cosmetici.

Ricordato come la commistione abbia prodotto conflittualità a livello industriale, dichiara di ritenere opportuno emendare, sia il secondo comma dell'articolo 4, sia il terzo comma dell'articolo 9, affinché la separazione tra i due tipi di prodotti abbia contorni più precisi.

Quanto all'articolo 10, non comprende il motivo dell'esclusione del laureato in medicina e chirurgia dalla direzione tecnica delle officine di produzione e confezionamento dei prodotti cosmetici, mentre tale funzione è consentita al laureato in scienze biologiche. Sempre in relazione a tale articolo, rileva ancora che dal tipo di sanzioni ivi previste relativamente alla produzione e al confeziona-

mento di prodotti cosmetici devono poter essere esclusi i farmacisti, ai quali deve poter spettare il compito di preparare in farmacia cosmetici conformi ai criteri stabiliti dalla legge e destinati alla vendita presso lo stesso esercizio, rientrando la preparazione e il confezionamento di tali prodotti nell'ambito professionale del farmacista.

In relazione poi all'articolo 8, che specifica le indicazioni che devono apparire sugli imballaggi, in difformità da quanto stabilito dalla direttiva comunitaria n. 77/768, fa notare che tra le indicazioni non è stata inclusa la data di fabbricazione del prodotto cosmetico che invece occorre precisare.

Quanto alle sanzioni per chi detiene prodotti cosmetici alterati, quelle previste nel disegno di legge non sono da ritenersi pertinenti.

In relazione agli articoli 2 e 6 il relatore ritiene opportuno affidare al Consiglio superiore di sanità e ad un comitato tecnico scientifico di cosmetologia la consulenza per l'approvazione degli elenchi e delle prescrizioni attinenti la produzione dei cosmetici. Con riferimento all'articolo 8, punto d), relativamente all'obbligo della indicazione della composizione qualitativa e quantitativa sulle etichette dei cosmetici, il relatore, nel sottolineare che la disposizione ivi prevista non è presente nè nella direttiva 77/768, nè nelle successive modificazioni, nè nelle leggi di recepimento da parte di tutti gli altri paesi della Comunità, sostiene che essa costituisca un grave danno per l'in-

dustria cosmetica italiana e una infrazione alla normativa comunitaria. La disposizione dell'articolo 8, che potrà trovare applicazione solo per i prodotti fabbricati in Italia, spingerà tutte le aziende internazionali stabilite nel nostro paese a cessare la produzione nazionale, passando alla importazione di prodotti finiti.

D'altra parte la formula costituisce un patrimonio aziendale irrinunciabile ma non difendibile in quanto non è brevettabile. Nè la disposizione in questione garantirebbe maggiore sicurezza sanitaria al consumatore dal momento che sul mercato non tutti i prodotti dovranno indicare la formula in etichetta.

Infine il relatore si sofferma sul problema relativo alla sospensione cautelativa dell'uso non professionale delle irradiazioni ultraviolette artificiale per motivi estetici.

Il relatore Condorelli conclude affermando che il provvedimento non può essere approvato così come è avendo bisogno di una ulteriore attenta valutazione su taluni punti da parte della Commissione.

Il presidente Bompiani quindi, nel ringraziare il relatore per la ricca esposizione, fa presente come debba essere ricercata una linea di equilibrio, tra la necessità di varare un provvedimento in tempi brevi e l'esigenza di operare con approfondimento e precisione sul piano tecnico.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 11,45.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per l'indirizzo generale  
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1986

*(Seguito della seduta di mercoledì  
22 gennaio 1986)*

*Presidenza del Presidente  
JERVOLINO RUSSO*

*La seduta, sospesa alle ore 16,30 del 22  
gennaio 1986, viene ripresa alle ore 15,15.*

**SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI**

Il Presidente avverte che, ai sensi dell'articolo 13, quarto comma del regolamento della Commissione, la stampa e il pubblico possono seguire, in separati locali, lo svolgimento della seduta attraverso gli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

**VOTAZIONE PER L'ELEZIONE DEI COMPONENTI  
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
DELLA RAI**

Il Presidente indice, ai sensi dell'articolo 14, secondo comma, del regolamento della Commissione, la votazione per l'elezione dei sedici componenti il consiglio di amministrazione della RAI.

Segue la votazione.

Esaurite le operazioni di voto e di scrutinio delle schede, il Presidente comunica che la votazione ha dato risultato negativo, non essendosi verificate le condizioni previste dalla legge e dallo stesso articolo 14 del regolamento.

Su richiesta del deputato Pollice, il Presidente dà conto dei voti riportati da ciascuno dei nominativi votati.

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente propone successivamente che i lavori della Commissione vengano sospesi e riprendano domani, venerdì 24 gennaio, alle ore 9, con una nuova votazione per l'elezione dei componenti il Consiglio di amministrazione della RAI.

Sulla proposta del Presidente si apre una discussione.

Il deputato Servello, a nome del gruppo del MSI-DN, si dichiara contrario alla proposta della Presidenza. Di fronte alla comprovata incapacità della maggioranza di trovare un accordo, la sua parte politica non ritiene nè utile nè opportuno partecipare ad ulteriori votazioni in queste condizioni.

Il deputato Battistuzzi condivide la proposta del Presidente. Invita la Presidenza a compiere, a nome della Commissione, un passo nei confronti della concessionaria al fine di chiedere una informazione adeguata, completa e corretta sull'attività della Commissione in questa fase e sulle posizioni assunte dai gruppi in essa rappresentati.

Il senatore Covatta condivide la proposta del Presidente. La richiesta avanzata dal deputato Battistuzzi merita la massima attenzione: il servizio pubblico ha fornito fino ad ora un'informazione del tutto inadeguata sui nodi politici che provocano l'attuale grave stato di *impasse* dei lavori della Commissione.

Il senatore Ferrara Maurizio condivide la proposta del Presidente e la richiesta avanzata dal deputato Battistuzzi.

Suggerisce al Presidente di informare nuovamente, a nome della Commissione, i Presidenti delle Camere della perdurante incapacità dell'organo parlamentare di rinnovare il consiglio di amministrazione della RAI; in tal modo potrà essere valutata l'opportunità di coinvolgere i Presidenti dei Gruppi parlamentari delle Assemblee nella soluzione della questione che presenta aspetti politici ed istituzionali di grande rilievo.

L'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi della Commissione, dal canto suo, qualora la votazione di domani desse ancora esito negativo, potrebbe riunirsi per assumere le iniziative del caso.

Il Presidente Jervolino Russo assicura che è sua cura tenere costantemente informati i Presidenti delle Camere nell'attuale fase dei lavori della Commissione. Se la votazione che avrà luogo domani darà ancora esito negativo, potrà valutarsi l'opportunità di riunire anche l'Ufficio di Presidenza della Commissione.

Il deputato Pollice condivide la proposta avanzata dal Presidente.

Ritiene necessario richiamare la concessionaria affinché assicuri un'informazione completa ed obiettiva sulle posizioni politiche dei Gruppi parlamentari rappresentati nella Commissione.

Il deputato Stanzani Ghedini stigmatizza il comportamento del servizio pubblico radiotelevisivo che fornisce una informazione faziosa e scorretta anche dei lavori della Commissione. Condivide pertanto la richiesta del deputato Battistuzzi e ritiene anzi opportuno decidere la diffusione di una Tribuna politica dedicata al rinnovo del consiglio di amministrazione della RAI.

Si dichiara contrario alla proposta del Presidente, in quanto giudica necessario stabilire, fin dall'odierna seduta, un calendario dei lavori che preveda votazioni ad oltranza fino all'elezione del consiglio di amministrazione della RAI.

Il deputato Dutto condivide la proposta avanzata dal Presidente. Esprime inoltre l'esigenza che la Commissione, oltre a procedere con ritmo serrato alle votazioni per l'elezione del Consiglio di amministrazione della RAI, discuta gli altri punti all'ordine

del giorno, in particolare le determinazioni in materia pubblicitaria, la relazione al Parlamento, il tema dell'informazione.

Il senatore Milani Eliseo, nel dichiararsi favorevole alla proposta del Presidente, stigmatizza il comportamento delle forze politiche della maggioranza le quali, incuranti delle gravi disfunzioni causate, persistono nel loro atteggiamento irresponsabile.

Condivide la necessità di una completa e corretta informazione della pubblica opinione sui lavori della Commissione: a tal fine occorrerà far risultare senza equivoci le vere cause che determinano l'impossibilità di eleggere il nuovo consiglio di amministrazione della RAI.

Il deputato Borri condivide la proposta del Presidente. Ritiene opportuno informare compiutamente la pubblica opinione sui lavori della Commissione: non ravvisa però l'opportunità di raccomandare la diffusione di una trasmissione *ad hoc*.

Tiene a sottolineare il costante impegno del Gruppo della Democrazia cristiana a risolvere positivamente il problema del rinnovo del consiglio attraverso la ricostituzione di un'intesa fra i Gruppi della maggioranza; la legge in vigore, d'altra parte, contiene meccanismi che non rendono facile il raggiungimento di questo obiettivo.

Nessun altro chiedendo la parola, viene posta ai voti ed approvata a maggioranza la proposta del Presidente.

Il Presidente assicura infine che inviterà la concessionaria a fornire un'informazione radiotelevisiva adeguata e completa sui lavori della Commissione.

(La seduta è sospesa alle ore 16,35 di giovedì 23 gennaio 1986).

## SOTTOCOMMISSIONI

### **FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 5<sup>a</sup> Commissione:*

1628 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, concernente misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno »: *parere favorevole.*

### **INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 9<sup>a</sup> Commissione:*

1532 — « Riconoscimento dell'aceto balsamico tradizionale di Modena », d'iniziativa dei deputati Mora ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE**

---

**Commissione parlamentare  
per l'indirizzo generale e la vigilanza  
dei servizi radiotelevisivi**

*Venerdì 24 gennaio 1986, ore 9*

*(ripresa della seduta di mercoledì  
22 gennaio 1986)*

Elezioni dei componenti il consiglio di am-  
ministrazione della RAI.

---